Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in

Relazioni Internazionali
Comparate

Ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

Le camere italiane di commercio, industria, artigianato ed agricoltura nelle relazioni internazionali.

Il caso: La Cámara de Industria y Comercìo Italo-Costarricense.

Relatore
Ch. Prof. Antonio Trampus

Correlatore
Ch. Prof. Giancarlo Corò

Laureanda
Martina Cremon
Matricola 850595

Anno Accademico
2015 / 2016

- **INTRODUZIONE**

- **CAPITOLO 1: le camere italiane di commercio, industria, artigianato e agricoltura.**

1.1 Nascita ed evoluzione delle Camere……pag.04

1.2 Unioncamere……pag.19

1.3 La riforma "Madia"……..…pag.28

- **CAPITOLO 2: le camere di commercio italiane all'estero.**

2.1 Assocamerestero……pag.46

2.2 Breve excursus: le camere di commercio internazionale e le eurochambres……pag.50

- **CAPITOLO 3: Il caso: La Cámara de Industria y Comercìo Italo-Costarricense.**

3.1 Perché Costa Rica?.....pag.52

3.2 La mia esperienza da tirocinante……..pag.61

- **CONCLUSIONE**…….pag.71
- **BIBLIOGRAFIA**…….pag.73
- **SITOGRAFIA**……pag.74
- **ARTICOLI E DOCUMENTI**…….....pag.75

- **ABSTRACT**……....pag.77

INTRODUZIONE.

Le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, sono lo strumento attraverso il quale le aziende si raggruppano e si sviluppano nel territorio d'origine o all'estero, producendo ricadute positive nel proprio paese d'origine.

La loro attività viene potenziata attraverso due forme di tipo associativo: Unioncamere nel caso delle Camere in Italia e Assocamerestero per quelle all'estero.

Data la loro dinamicità, fedele alle logiche storico-economiche del tempo e delle diverse epoche storiche, sono mutate di forma, funzioni e composizione.

Nel mio scritto andrò ad analizzare le principali modifiche legislative alla disciplina delle camere all'interno dell'ordinamento italiano, dalla loro origine nel 1862 fino all'ultima riforma, la cosiddetta "Madia" sulla pubblica amministrazione del 2016.

Quest'ultima, si prospetta severa tale da portare già per il prossimo anno radicali cambiamenti e tagli ai finanziamenti lasciando profondi dubbi e preoccupazioni sulla ricaduta che tali modifiche avranno sulle principali funzioni camerali.

Darò spazio ad entrambe le visioni alla favorevole ed alla contraria per far comprendere la reale azione del Governo e la posizione che le camere assumono ed assumeranno in questo spazio.

Le Camere di commercio, non sono enti chiusi in sé stessi ma generatori di reti di relazioni di tipo economico, politico e sociale attraverso le aziende e gli individui in esse rappresentati.

Relazioni che possono avvenire tramite una serie di collaborazione con altri enti nazionali, convenzioni o trattati internazionali di tipo bilaterale o multilaterale tra il Paese di origine e quelli coinvolti economicamente.

In questo mio documento verrà analizzato nello specifico il caso della Repubblica della Costa Rica con i suoi relativi rapporti con il nostro paese, soprattutto economici tramite l'esempio della "Cámara de Industria y Comercìo Italo Costarricense".

Attraverso la mia esperienza da tirocinante, cercherò di analizzare l'importanza di enti come le Camere italiane all'estero, le quali, in uno scenario di globalizzazione del lavoro, possono rappresentare uno sbocco lavorativo anche oggi, in tempi di crisi dell'occupazione.

Peculiarità fondamentale di questi enti è il saper comprendere ed adattarsialle esigenze e

sfide del mercato globale, senza mai perdere di vista le peculiari caratteristiche e consuetudini dei paesi coinvolti in tali relazioni commerciali.

La presenza di camere in uno Stato è sinonimo di mercato attrattivo e le aziende sono sempre alla ricerca di nuovi territori per ampliare la propria rete clientelare, perciò le Camere funzionano come ponte che congiunge stabilmente Paesi che altrimenti sarebbero geograficamente e culturalmente irraportabili.

Tali possibilità di investimento, sono essenziali nella nostra realtà italiana nella quale spesso il maggior indotto trainante delle medie e piccole imprese è costituito dai mercati esteri, fattore che può anche fare la differenza vista la crisi economica ancora imperversante.

CAPITOLO 1.

1.1. Nascita ed evoluzione delle Camere.

L'origine delle Camere di Commercio di industria, artigianato ed agricoltura (C.C.I.A.A. o semplicemente Camere)è molto antica e nel corso delle epoche le loro funzioni furono diverse ed in continuo evolvere, processo che merita quindi un'analisi introduttiva.

Nell´Italia preunitaria costituirono il germe da cui nacquero le attività economiche, le prime rappresentanze dei commercianti e produttori che caratterizzarono la composizione della penisola sebbene con modalità disomogenea.

Già nell' antica Roma si hanno tracce di enti simili, i "*Collegia opificum mercatorum*" mentre nell'epoca dei Comuni si chiamarono *Corporazioni Medievali di arti e mestieri*, considerate a tutti gli effetti le antenate delle attuali Camere.[1]

Le funzioni delle Corporazioni inizialmente erano di tipo di controllo e regolazione del mercato, ma col tempo lo scopo principale diventò la conquista di una rappresentanza solida all'interno del potere pubblico partecipando alle iniziative e piani di governo.

Le Corporazioni iniziarono a declinare per poi scomparire attorno al XVIII secolo causa la complessità dello scenario nel quale operavano e per interessi sovrapposti soprattutto delle Signorie rinascimentali, che cercavano una maggiore autonomia rispetto l´ingerenza sovrana e statale con l'apertura verso un modello liberale e internazionale.

Con le abolizioni delle Corporazioni si concepiscono le prime vere Camere di commercio, pioniera fu quella di Marsiglia nata nel 1599 e successivamente si diffusero in tutto lo Stato francese con il Governo Colbert nel 1644.[2]

Purtroppo, ebbero vita breve in quanto con la Rivoluzione esse furono viste come fonte di privilegi e disuguaglianze, perciò l'anno 1791 ne decretò la soppressione; saranno poi ricostituite nel 1803.

Ora diamo uno sguardo alle Camere settecentesche, in quel calderone che sarebbe divenuto poi,lo stato italiano.

---

[1] "*Le Camere di Commercio Italia, nuova edizione aggiornata*" Remo Fricano, Franco Angeli per Unioncamere-Ricerche 1997

[2] "*Le Camere di Commercio Italia, nuova edizione aggiornata*" Remo Fricano, Franco Angeli per Unioncamere-Ricerche 1997

A Torino nel 1701, per mano di Vittorio Amedeo II, venne istituito il Consolato di commercio che annoverava poteri amministrativi, gestionali e di promozione del potere Regio,egli nel 1729 nominò anche il Consiglio di Commercio, supremo organo consultivo.

Nel Ducato di Milano invece, le Camere, Collegi dei mercanti e Corporazioni artiere permasero fino alla conquista austriaca che dal 1786 affidò l´amministrazione del foro mercantile ufficialmente alle Camere mercantili.

Nello stesso anno per mano di Giuseppe II nacquero le Camere di commercio in ciò che era la Lombardia austriaca con controllo sul comportamento degli operai, la certificazione delle manifatture, validazione tramite i sistemi di registrazione (chiamate *matriculae*) e mappatura di tutte le ditte coinvolte nel mercato, in traffici o arti e mestieri .

È del1770 la prima Camera di commercio arti e manifatture italiana, precisamente a Firenze che, per mano del Granduca Leopoldo, bene rappresentava le necessità del tempo di accentrare tutte le funzioni in un organismo unico, più controllabile ed efficace.

Il periodo napoleonico sconvolse i già precari equilibri politici della penisola ma, al contempo servì da modello per l´implementazione di quelle che sarebbero state le nuove Camere italiane (c.d. modello francese).

Sotto l'influenza napoleonica nel 1802 furono riconosciute le Camere di commercio istituendone una in ogni comune con funzioni di tribunali in materie economiche e commerciali.

Solo nel 1811 le loro funzioni furono ampliate adottando la denominazione "*Camere di commercio arti e manifatture*" con funzioni simili alle attuali, arrivando però alla loro soppressione nell'Italia post-napoleonica.

Figurava già l´obbligo per chi esercitasse una qualunque attività economica di auto denunciarsi alla Camera, ponendo le reali basi a quello che oggi é noto come *registro delle imprese.*

Con la fine del dominio francese attorno al 1848, con la legge del 1850 del regno Lombardo Veneto si decreta che le Camere sono la via di comunicazione tra il ceto degli industriali e mercanti con il ministero del commercio e le relazioni con i propri pari.[3]

---

[3]"*La Camera di commercio : come iscriversi a albi, elenchi, registri, ruoli : formulario*" Salvatore

Ogni Camera presentava due divisioni interne una commerciale cioè del traffico di prodotti ed una industriale cioè per la tutela dei marchi, delle invenzioni e dei rapporti tra datori e lavoratori.

Le funzioni principali erano di tipo consultivo, informativo e amministrativo con l'emissione di rapporti periodici su pareri, statistiche e numeri sulla forza lavoro impegnata con dati sulla rendita delle attività, riguardanti le ditte registrate.

Questa riforma é considerata la più moderna tra i regni dell´Italia pre-unitaria tanto che alcune sue parti saranno riprese dalla seguente legge di riordino delle Camere dopo l´unità nazionale proclamata nel 1861.

La prima vera ed omogenea istituzionalizzazione delle "*Camere di commercio ed arti*", avvenne nel1862 con la legge del 6 luglio, n. 680.

Finalmente con questa legge ed il Paese -quasi totalmente- unito, gli enti camerali poterono acquisire una conformazione propria e la fondazione di una in ogni Provincia.

La legge risentiva dei retaggi politici ed economici preunitari, di un apparato amministrativo statale ancora troppo fragile e con residui d'influenza straniera, infatti esse si posizionarono come enti periferici di natura privata strettamente collegati all'amministrazione centrale.

Potevano però proporre ai governanti iniziative reputate utili ai fini di beneficiare il traffico, le arti e le manifatture e istituire scuole per l'insegnamento di scienze applicate al commercio, all'impresa e alle arti.

Il controllo sulle Camere però dipendeva sempre dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio che ne doveva approvare il bilancio e la loro principale funzione divenne la rappresentanza del controllo del governo centrale anche sulle più piccole realtà economiche, aspetto che ne suggerisce già la loro natura pubblica.

Malgrado l'ottimo lavoro svolto, si percepiva indubbiamente il bisogno di un riordino, con cardini importanti come l´elettività dei componenti, una legge chiara sulla tipologia di finanziamento ed il contenimento della presenza statale, verso una funzione più indipendente.

Senza dubbio il ruolo delle Camere era ancora di difficile definizione ed il gioco dei poteri non conciliava tuttavia l'ingerenza statale e gli interessi dei quali erano portatrici.

La nomina dei componenti delle Camere era di tipo ministeriale tra industriali e commercianti meritevoli, senza ulteriori criteri, trasformando perciò le nomine, una

---

Dammacco, Milano, Pirola Commercio, settima edizione, 1995.

ingombrante irradiazione diretta dello Stato più che di esercente commerciali di arti o industrie.

Nel 1910, con la legge del 20 marzo, n. 121, e il successivo regolamento di attuazione (n.245/1911**),** le Camere di Commercio divengono "*Camere di Commercio e industria*",mancanti nuovamente però,della competenza sull'agricoltura.

Il Registro delle Ditte (che poi diverrà l'attuale Registro delle Imprese) diventò un aspetto obbligatorio della vita delle imprese che dovevano autodenunciarsi altrimenti sarebbero state inserite d'ufficio dalla Camera stessa.

Le competenze furono ampliate nel campo pubblicistico con la raccolta di dati su usi e consuetudini commerciali in rapporti periodici, iniziando finalmente ad entrare nella vita quotidiana delle persone.

Le Camere ottennero la possibilità di riunirsi in unioni permanenti come Unioncamere (analizzata successivamente) con primo presidente Leopoldo Sabbatini, aumentando di molto il loro peso politico.

Il R.D.L. del 8 maggio 1924, n. 750,(legge Corbino) e il regolamento di attuazione (n. 29/1925), precisano ancor meglio i compiti delle Camere di Commercio e Industria, le assunzioni al loro interno furono poste sotto la dipendenza di un'apertura di bando di concorso pubblico, ponendo le basi per una maggiore legittimazione interna.

Le nuove funzioni attribuite furono: espletamento di indagini statistiche, ricezione di brevetti, modelli e marchi, la partecipazione a collegi arbitrali per la risoluzione di controversie e l'invio di relazioni annuali al Ministero.[4]

Il R.D.L. è importante soprattutto perché conferisce formalmente la qualifica di *ente pubblico* alle Camere, portandole fuori dal cono d'ombra nel quale si trovavano da decenni.

Tuttavia il neonato provvedimento appena citato, fu abrogato dall'art. 35 della L. 18 aprile 1926, n.731,causa l'avvento del momento storico che portò la drastica centralizzazione statale e perdita di libertà ed autonomia: il fascismo.[5]

---

[4] "*La Camera di Commercio, come iscriversi ad albi, elenchi, registri, ruoli, formulario*" Salvatore Dammaco, Pirola commercio, settima edizione, 1995

[5]"*Quadro sintetico della legislazione delle camere di commercio*" Scanniello Michelangelo, Pubblicato in Diritto amministrativo, 05/06/2012, www.diritto.it

Scopo di quest'ultimo era la distruzione dello stato liberale e l'accentramento dei poteri, con l'inquadramento rigido nell'appartato normativo statale di qualsiasi identità, pena la soppressione.

La legge 731/1926sopprime le Camere, i Consigli Agrari Provinciali e altri organi, trasferendo tutte le loro funzioni ai neo-istituiti "*Consigli provinciali dell'economia*" enti in cui la presenza dello Stato è preponderante tramite il controllo totale esercitato dai prefetti.

Questi Consigli, malgrado le limitazioni introdotte, non mutano però in sostanza la funzione istituzionale delle Camere continuando a rappresentare gli interessi delle categorie produttrici.

Essi infatti potevano formulare proposte al Governo e alla pubblica amministrazione su provvedimenti riferite all' agricoltura, industria, commercio e lavoro e raccogliere dati statistici.

Questo perché se ne riconosceva il valore economico e nel piano fascista di un'Italia autarchica, forte e competitiva, qualsiasi ente che avesse apportato benefici all'economia interna, purché controllato, sarebbe stato legittimato e sostenuto.

Durante la transizione ad ogni Camera fu affidata un commissario straordinario che ne avrebbe curato lo scioglimento, la costituzione e fascistizzazione del nuovo consiglio, assorbendone patrimonio, sedi e personale.

Nel 1934 si assiste alla nascita di un Testo Unico (il R.D. 20/09/1934, n. 2011) che raccoglie tutte le norme sui Consigli e gli Uffici provinciali e non stravolgere la normativa precedente.

Il D.L. 28 aprile 1937, n. 524 ha modificato la denominazione da "*Consigli provinciali dell'economia*" a "*Consigli provinciali delle corporazioni*".[6]

La seconda guerra mondiale e la caduta del fascismo, delinearono uno spartiacque nell'evoluzione delle Camere e si adottò una soluzione provvisoria con decreto legislativo luogotenenziale, il D.Lgs. Lgt. 21 settembre 1944, n. 315 recante nel titolo: "*Soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia e istituzione delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché degli Uffici provinciali del commercio e dell'industria*".[7]

---

[6]"*Quadro sintetico della legislazione delle camere di commercio*" Scanniello Michelangelo, Pubblicato in Diritto amministrativo, 05/06/2012, www.diritto.it

[7] www.tuttocamere.it

Esso istituisce nuovamente le Camere di Commercio nell'Italia liberata e se ne annuncia la ricostituzione, in ogni capoluogo di Provincia, di una Camera.

"*La semplice espressione "ricostituita" è errata, per la nuova denominazione di agricoltura e perché le Camere di Commercio sono enti differenti, con un diverso approccio rispetto agli anni del corporativismo fascista*."[8]

Tanto che all'articolo 10 si dispone la *defascistizzazione* dei consigli stessi e del personale che volesse lavorare nelle nuove istituzioni attuando quindi un netto taglio col passato.

Il decreto appena illustrato però avrebbe dovuto aver valore provvisorio, per far fronte alla situazione di agitazione del tempo ma per la nuova riforma si attenderà cinquanta anni, ponendo le Camere in una sorta di commissariamento perenne.

Con il D.P.R. 28 giugno 1955, n. 620le funzioni che facevano ancora capo agli Uffici provinciali dell'industria e del commercio, in particolare la tenuta del Registro delle Ditte,furono trasferite alle Camere di Commercio e con esse altre funzioni, di competenza ministeriale, quali il rilascio di certificati di origine delle merci, le attribuzioni in materia di disegni e modelli, di marchi e segni distintivi di fabbrica (art. 13).

Nel 1966 con La legge n.792 del 26 settembre, viene aggiunta la competenza in materia di artigianato e finalmente appare la corrente denominazione "*Camera di Commercio Industria, artigianato ed agricoltura*".

La situazione di incertezza descritta sopra, cercò la sua soluzione nel d.p.r. 24.7.1977 n. 616, che vide a seguito nascita delle Regioni italiane (1970), il trasferimento o la delega di funzioni amministrative nel tentativo di armonizzazione con esse, viste anche le numerose sovrapposizione di incarichi.

Per esempio, furono rimandate alle Regioni importanti competenze come in materia di agricoltura, artigianato e turismo fino ad arrivare alla legge del 8 giugno 1990 sulla riforma delle autonomie locali e dei suoi enti locali territoriali.

Vi vengono incluse le Camere che saranno poi riformate con la legge n. 580/1993 dal titolo: "Riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura"che ancora oggi le disciplina e che merita perciò un'attenzione particolare.

La legge 580/1993 è stata approvata in un periodo in cui il sistema istituzionale italiano

---

[8] "*Quadro sintetico della legislazione delle camere di commercio*" Scanniello Michelangelo, Pubblicato in Diritto amministrativo, 05/06/2012, www.diritto.it

appariva ancora organizzato intorno a strutture eccessivamente centralistiche, nelle quali il modello piramidale non sembrava più accettabile.

Le Regioni nacquero per facilitare un'articolazione territoriale efficace e diffusa, nella quale finalmente, sono le amministrazioni pubbliche a servire le imprese e non viceversa.

Affermazione, questa, sancita dalla legge Bassanini n.59 /92, tra cui i principi fondamentali vi è quello della *sussidiarietà;* questa legge, che ha modificato radicalmente l'apparato amministrativo pubblico, ha introdotto il concetto di autonomie funzionali, delle quali fanno parte gli enti camerali. In questi anni uno dei compiti principali dell'Unioncamere è stato quello di dare un sostegno alla trasparenza e all'affidabilità dei mercati in una società economica che è divenuta globale, ma al tempo stesso è ancor più radicata nel territorio. [9]

Si riconoscono loro una forte carica di autonomia in campo giuridico già dall'art. 1 della580/1993 della suddetta legge: "*le Camere di Commercio sono enti autonomi di diritto pubblico che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.*"[10]

Appare chiara la volontà di renderle, visto il loro passato di completa dipendenza statale, un ente con la reale funzione di aiuto alle imprese, sempre meno dipendente da strutture sovra ordinate.

Le loro funzioni vengono definite di tipo di interesse generale per il supporto e promozione del sistema aziendale territoriale da esse rappresentate in modo complementare con lo Stato.

Il territorio a cui si fa riferimento coincide normalmente con la superficie provinciale o area metropolitana della città. Vi è però il caso in cui due o più Camere possano accorparsi tra loro con una delibera dei due terzi dei loro componenti.

La loro possibilità d'azione si sviluppa a livello territoriale cioè nella della circoscrizione di competenza, regionale, nazionale e internazionale attraverso le convenzioni esistenti.

---

[9]Articolo tratto dalla rivista "Per l'impresa. Network delle Camere di Commercio", Anno VII n.21, 5 dicembre,21 dicembre 2001.

[10]L. n. 580/1993, 28 Dicembre 2006, Pag. 1/16,www.tuttocamere.it

Le funzioni vengono finalmente delineate in modo netto tale da eliminare le sovrapposizioni e contrasti esistenti, le principali sono le seguenti: promuovere la costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e consumatori, predisporre e promuovere contratti-tipo tra imprese, promuovere forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti, costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio. Possono sviluppare azioni per la repressione della concorrenza sleale, spalleggiando sempre le imprese della circoscrizione di competenza nel confronti delle Regioni e dello Stato.[11]

Scopi che trovano terra fertile nella Legge Bassanini L. 59/1997sulla pubblica amministrazione attraverso il così detto *federalismo amministrativo* che prevede il decentramento delle funzioni statali tramite il *principio di sussidiarietà* che permise una distribuzione delle competenze con ordine gerarchico inverso.

Ciò significa potere di azione distribuito a partire dai Comuni, passando dalle Province o Comunità Montane, fino alla Regione che riporta poi il tutto allo Stato cioè un federalismo amministrativo.

Riforma che si va anche a misurare con le nuove dinamiche europee, ben più complesse che attraverso il trattato di Maastricht chiarifica il rapporto con lo Stato, le Regioni e via discorrendo.

Abbiamo appurato che tutto ciò è possibile grazie alla proprietà delle Camere di essere ente giuridicamente autonomo, capiamo meglio in cosa ciò consiste.

Un ente è autonomo quando esso possiede una propria struttura organizzativa,può emanare regolamenti riguardanti alla sua formazione interna e nelle materie che amministra, possiede insomma la potestà statuaria.

Questa autonomia è garanzia di una indipendenza ed un valore non subordinato a strutture sovra ordinate, ma che anzi per funzionare, devono collaborare sullo stesso piano per lo scopo comune in un rapporto di sana interdipendenza.

Autonomia che può essere di tipo giuridica con la possibilità per gli enti di agire all'interno del campo giuridico per esempio possedendo un proprio statuto (autonomia normativa), per la capacità di darsi una struttura organizzata che agisce secondo propria volontà senza controlli o blocchi di tipo ministeriale(autonomia organizzatoria o di gestione)o per imporre propri tributi ed impiegare le proprie risorse finanziarie secondo

[11] Tratto da: Tuttocamere, L. n. 580/1993, 28 Dicembre 2006.

i criteri contenuti nel bilancio predisposto ed approvato dai propri organi di direzione (autonomia finanziaria e contabile).
Importantissimo per ciò che vedremo successivamente la possibilità per le singole Camere di svolgere funzioni a seguito di convenzioni internazionali.
Altra facoltà è quella di legittimazione processuale che a sua volta è costituita dalla possibilità di costituirsi parte civile nei giudizi penali in cause riguardanti l'economia pubblica, l'industria ed il commercio.
Le Camere sono definite enti bivalenti perché godono della capacità di conseguire fini pubblici che sono propri e al contempo dello Stato, cioè con atti che hanno lo stesso valore legale come certificare, rilasciare licenze, risolvere controversie tramite conciliazioni.
L'espressione *enti pubblici necessari* indica l'obbligatorietà della loro istituzione per mano statale, dato che come già spiegato, esse curano l'interesse sociale come prolungamento dello Stato e perciò imprescindibili.
La qualità di essere enti non territoriali è data dal non esercitare potere sulla popolazione, strettamente riferibile ad una porzione di territorio ma, in quanto la loro sfera di azione locale comprende una circoscrizione ben definita cioè la Provincia.
Hanno poi, carattere associativo con l'obiettivo di sviluppare l'economia locale a vantaggio di tutta la generica collettività, anche di chi si trova al di fuori delle dinamiche camerali e che quindi non è da loro direttamente rappresentato.
Essendo un ente pubblico, ha capacità di diritto pubblico e di diritto privato ma non di tipo economico, cioè l'attività imprenditoriale di produzione di beni e servizi non deve essere finalizzata al ricavo di utili ma allo sviluppo ed alla assistenza delle categorie economiche nazionali.
Resta sempre forte la vigilanza per mano del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ogni anno presenta al Parlamento una relazione generale sulle attività delle camere di commercio valutando i loro interventi e programmi attuati.
Ministro che di concerto con il Ministro del tesoro, gestisce l'aspetto patrimoniale e finanziario delle camere di commercio approvandone o meno il bilancio preventivo e valutandone la pianta organica del personale.
In caso vi si rilevassero pesanti violazioni di legge o il diniego dell'approvazione di bilancio ed il normale funzionamento pregiudicato, con un decreto ad hoc il Consiglio viene sciolto.
Importante articolo nella legge n. 580/1993 è il numero 7 in cui si descrive l'elenco

degli organi di ogni Camera e le proprie funzioni: il consiglio, la giunta, il presidente ed il collegio dei revisori dei conti.[12]

Il consiglio: introdotto per la prima volta e organo rappresentativo delle forze produttive presenti nel territorio a cui possono far parte i cittadini italiani che siano titolari di imprese, rappresentanti legali o amministratori unici di società, esercenti arti e professioni o esperti e che esercitino la loro attività nell'ambito della circoscrizione territoriale della camera di commercio.

Il numero dei componenti del consiglio è determinato in base al numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese o nel registro delle ditte ovvero nel modo seguente: sino a 40.000 imprese: 20 consiglieri, da 40.001 a 80.000 imprese: 25 consiglieri, oltre 80.000 imprese: 30 consiglieri e legati da un rapporto di proporzionalità diretta con l'obiettivo di dare un'adeguata rappresentanza ai settori economici presenti.

Esso è nominato dal Presidente della giunta regionale e la sua carica iniziale di quattro anni verrà portata a cinque dalla L. 140/99, esso però può essere sciolto anticipatamente con decreto ministeriale per violazioni di legge, quando il suo corretto funzionamento viene a mancare, non ne viene eletto il Presidente; i questi casi un commissario ne farà le veci.

Le sue funzioni sono: predisporre e deliberare lo statuto, eleggere il Presidente, la giunta e i membri del collegio, approvare il programma d'azione camerale, deliberare il bilancio ed infine pagare gli stipendi ai componenti degli organi.

Nel 1998 con D.Lgs.122/1998 verranno ad esso aggiunti due componenti di organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di tutela degli interessi del consumatore, segno di come la C.C.I.A.A. sia un'entità in continuo aggiornamento al fine di meglio rispondere alle esigenze del territorio.

La giunta: è l'organo esecutivo, composta dal Presidente e da un numero variabile che dipende dal numero dei membri del consiglio, ma comunque non inferiore a cinque o superiore ad un terzo dei membri del Consiglio.

Possiede differenti funzioni tra cui: predisporre per l'approvazione del consiglio il bilancio preventivo e le sue modifiche, le sue variazioni e il conto consuntivo, adottare i provvedimenti necessari per la realizzazione del programma di attività e per la gestione delle risorse economiche ed umane, decidere sulla partecipazione della Camera di commercio a consorzi, società, associazioni, gestioni di aziende e servizi speciali o

[12]Tratto da: Tuttocamere, L. n. 580/1993, 28 Dicembre 2006.

uffici esterni alla propria circoscrizione.
La L. 140/99 ha gli stessi effetti su essa e perciò la sua carica iniziale di quattro anni verrà portata a cinque.
Il Presidente è eletto con la maggioranza dei due terzi dei consiglieri, rieleggibile una sola volta e resta in carica cinque anni e non quattro per la medesima riforma già citata, ha il potere di convocare e presiedere la Giunta ed il Consiglio.
Egli rappresenta in toto la C.C.I.A.A. ed è autonomo rispetto alla Giunta, in casi d'urgenza si appropria di atti competenti alla Giunta che non sono soggetti alla vigilanza del Ministero dell'Industria o del Tesoro.
Il collegio dei revisori dei conti è formato da tre membri effettivi e due supplenti, è nominato dal Consiglio su designazione del Presidente della Giunta regionale, del Ministero dell'Industria e del Tesoro tra i presenti nell'albo dei revisori ufficiali e le sue funzioni sono di controllo interno e collaborazione sulla vigilanza contabile e finanziaria della Camera.
Meccanismo attuato tramite l'accesso a qualsiasi documento ritenuto utile ai fini della stesura delle relazioni su bilancio, efficacia e produttività delle azioni gestionali. Esso è l'unico organo a restare in carica quattro anni per evitare collisioni di interessi con i restanti.
Il segretario generale è nominato dal Ministero dell'industria commercio e artigianato su designazione della Giunta tra gli iscritti di un apposito elenco di selezione e dirige gli uffici camerali e cura le attuazioni delle delibere della Giunta competono con funzioni di vertice dell'amministrazione.
Causa la sua particolare nomina a volte viene definito come organo camerale però ufficialmente non compare nell'elenco.
Il conservatore del registro delle imprese presiede l'omonimo ufficio presso ciascuna Camera ed è nominato dalla Giunta e vigilato da un giudice delegato del tribunale dl capoluogo di provincia.[13]
Al finanziamento ordinario delle Camere di commercio è ottenuto da:contributi a carico del bilancio dello Stato quale corrispettivo per l'esercizio di funzioni di interesse generale svolte per conto della pubblica amministrazione;il diritto annuale; i proventi derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;le entrate e i contributi derivanti da leggi statali, da leggi regionali, da

[13]www.tuttocamere.it

convenzioni o previsti in relazione alle attribuzioni delle camere di commercio; i diritti di segreteria sull'attività certificativa svolta e sulla iscrizione in ruoli,elenchi, registri e albi tenuti ai sensi delle disposizioni vigenti; i contributi volontari, i lasciti e le donazioni di cittadini o di enti pubblici e privati.

Ci soffermiamo sul diritto annuale, sancito dall'art 18 della legge 580/1993 voce portante della Camera, che ne rappresenta il 70% delle entrate (che come vedremo subirà una modifica nella Riforma Madia) versamento obbligatorio per tutte le imprese iscritte al registro camerale.

La quota viene decisa tramite l'individuazione del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che in relazione ad un obiettivo annuale di efficienza del sistema delle Camere e in modo proporzionale al fatturato dichiarato dalle aziende e vale per anno solare, se non versato prevede una sanzione pecuniaria.

Notato il differente impatto dato dai differenti introiti rispetto le Regioni, con la L.29 del dicembre 1990 n.407 fu istituito un fondo perequativo con lo scopo di rendere ogni Camera autonoma ed omogenea finanziariamente, superando le disparità tra le economie regionali.

Al capo V si affronta l'uso legittimo della denominazione di Camera di Commercio,possono assumerla nel territorio nazionale le associazioni private alle quali partecipino enti ed imprese italiani e di altro Stato riconosciuto dallo Stato italiano, i cui amministratori cittadini italiani non abbiano riportato condanne per reati punibili con la reclusione e i cui amministratori cittadini stranieri siano in possesso di benestare della rappresentanza diplomatica dello Stato di appartenenza le Camere di commercio italiane all'estero e le camere miste.

Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organismi che usino la denominazione in modo scorretto dovranno modificarla, se ciò non avviene, si applica una sanzione

amministrativa pecuniaria e con una diffida da parte del presidente del tribunale territorialmente competente.[14]

Citiamo anche la legge del 14 febbraio 2003, n. 30 che ha posto le basi alla possibilità dell'interscambio di studenti presso le loro sedi, con la possibilità di operare in convenzione con le università pubbliche e private per lo svolgimento di attività di intermediazione, consentito anche ad altri soggetti pubblici quali gli enti locali, gli

[14]Tuttocamere, L. n. 580/1993, 28 Dicembre 2006.

istituti di scuola secondaria di secondo grado.[15]

Con l'art. 53 della legge 23/07/2009, n. 99, il D.lgs. 15/02/2010 , n. 23**,** si aggiorna ancora la normativa delle C.C.I.A.A., con un rafforzamento ulteriore della promozione e dello sviluppo del territorio di riferimento.

In conclusione, oggi le Camere di Commercio in Italia sono 105 e sono enti di diritto pubblico, non territoriali di tipo associativo, dotati di una autonomia ampia, con personalità giuridica con lo scopo delle cura e promozione dell'economia locale non volte al conseguimento di utili, ma con fini generali, per lo sviluppo dell'economia e l'assistenza delle categorie economiche.

Per semplicità le funzioni vengono suddivise in quattro tipologie differenti: amministrative;di promozione e supporto;di regolamentazione del mercato;di studio e ricerca.

Tratte dal sito ufficiale di Unioncamere ne vediamo un rapido elenco: amministrative come la semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;favorendo l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi.

Di promozione:del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività;supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero; diffusione, innovazione e trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche.

La regolamentazione del mercato con la costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese, tra imprese e consumatori, predisposizione di contratti-tipo tra imprese, associazioni di tutela degli interessi dei consumatori, promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti; di studio e ricerca tramite la realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazione economica; raccolta degli usi e delle consuetudini; cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia d'alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni.[16]

Lo strumento più importante attualmente in loro dotazione è il Registro delle imprese, che per effetto della l. 29.12.1993 n. 580, ha sostituito il registro delle ditte che come un'anagrafe delle imprese raccoglie ogni tipo di soggetto economico.

---

[15]Tuttocamere ,Camere di Commercio ,Competenze - Sintesi normativa. Luglio 2005.

[16] "Nuovissima enciclopedia di banca borsa e finanza." www.bankpedia.org

Esso è pubblico, previsto dal Codice Civile, ha competenza provinciale ed è gestito secondo tecniche unicamente informatiche;la sua tenuta è affidata alla locale Camera di Commercio, sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale del capoluogo di Provincia.

Inoltre un Conservatore nominato dalla giunta nella persona del Segretario Generale, ovvero di un dirigente della Camera di Commercio ne assicura la corretta tenuta in osservanza delle disposizioni in materia.

Vi si trovano infatti i dati (costituzione, modifica, cessazione, la situazione giuridica) di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali sul territorio nazionale, nonché soggetti che esercitano individualmente o in forma societaria, attività industriale, commerciale o agricola, anche se venditore ambulante o solo temporaneo.

Tramite la sua analisi, vengono creati gi indicatori di sviluppo economico ed imprenditoriale in ogni area di appartenenza.

L'altra funzione è di pubblicità legale delle imprese, garantendo la tempestività dell'informazione nazionalmente,accrescendo il livello di certezza e trasparenza dei rapporti commerciali e dell'affidabilità di un soggetto o di un'impresa.

Celerità che nel caso del Registro Informatico dei Protesti (Registro Protesti) è molto apprezzata.[17]

Esso è reso totalmente fruibile tramite il supporto operativo della rete informatica della partecipata Cerved SPA che dal 1974, rende i dati di ogni Camera di Commercio disponibili in tempo reale su tutto il territorio nazionale in un flusso continuo di informazioni.[18]

L' aspetto della vigilanza, sicurezza e controllo sui prodotti e seguente rilascio dei certificati d'origine delle merci è molto importante e vede le Camere impiegate affianco alle più conosciute guardia di finanza,carabinieri, polizia municipale, agenzia delle dogane e NAS.

È noto il marchio di certificazione europea (CE) e l'unione di queste forze ne assicura la conformità dei prodotti nel momento dell'immissione nel mercato comunitario.[19]

Ciò che rende l'operato delle Camere così completo ed in larga scala è la collaborazione

[17]www.registroimprese.it
[18]www.cerved.com
[19] "*La vigilanza sul mercato*" di Igor Gallo per l'Area di tutela del Mercato e della Fede Pubblica,Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Torino, 6 marzo 2013,Torino.

continua con differenti enti statali e privati, ne andremo ad analizzare i principali.

L'ICE, ora agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane o Italian Trade Agency (I.T.A) analizzata nel Capitolo 2 con le Camere italiane all'estero.

La Farnesina, nota per la sua autorevolezza istituzionale e presenza in tutta la rete diplomatica, può mettersi a disposizione per fini commerciali.

Per esempio ambasciate e consolati svolgono un ruolo di *advocacy* presso le pubbliche amministrazioni straniere per la protezione degli investimenti e la tutela degli interessi economici italiani all'estero.

In collaborazione con gli Uffici dell'ICE e le Camere di Commercio italiane all'estero, la rete diplomatico-consolare realizza iniziative di promozione e di comunicazione a beneficio del Sistema Italia e l'aggregazione delle business communities italiane all'estero, favorendo cosi la creazione di associazioni e network delle comunità di affari italo-estere.

L'insieme di tali iniziative permette di sostenere non solo l'interesse delle imprese, ma influenza positivamente il prestigio e la visibilità all'estero del "Sistema Paese" nel suo complesso.[20]

InfoCamere, dal 1974 è la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane, appendice della Cerved SPA,per la gestione e la divulgazione del patrimonio informativo del Sistema Camerale che ha realizzato e gestisce il sito web *registroimprese.it.*

InfoCamere gestisce il sistema telematico nazionale che collega tra loro, attraverso una rete ad alta velocità e a elevato standard di sicurezza, le Camere di Commercio e le loro sedi distaccate,grazie al suo supporto, è stato implementato il moderno processo di dematerializzazione che, ad oggi, consente alle imprese di inviare telematicamente tutte le pratiche dall'inizio della propria attività e alle Camere di conservarle generando anche un risparmio economico.[21]

Le aziende speciali delle Camere di Commercio, istituite ai sensi dell'art. 2, comma 5, D.Lgs. n. 23/ 2010, sono "organismi strumentali", con il compito di realizzare le iniziative per il perseguimento delle finalità istituzionali proprie delle Camere di Commercio, ma non partecipano della natura pubblica delle Camere di Commercio,

---

[20] Tratto dal Pdf "*La Farnesina a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, la diplomazia economica italiana"*, Ministero degli affari esteri.

[21] www.infocamere.it

essendo costituite secondo le disposizioni del codice civile e “operanti secondo le norme di diritto privato”.
Servizi e di pubblica utilità nei casi in cui l’iniziativa privata non vi sia o sia insufficiente, come magazzini generali, laboratori chimico-merceologici, mercati all’ingrosso, aziende agricole, tutto privo di scopi di lucro, con autonomia amministrativa, finanziaria e contabile.
Le Unioni regionali dall’art.6 della legge 580/93 sono l’aggregazione delle Camere a livello regionale, da esse coordinate e canalizzate tutte in una rappresentanza unica a livello regionale, attualmente sono 19.
Non riconosciute come persone giuridiche e hanno funzione consultiva per le Regioni che le possono interrogare in caso di bisogno, esse sono semplicemente finanziate tramite le ordinarie quote associative camerali.
Per ottenere risultati utili a tutte le Camere rappresentante nelle Unioni, ci si avvale di studi e ricerche; organizzano congressi e comitati ed assicurando il collegamento Camere-Unione-Regione.[22]
Per esempio nel caso in cui vi siano problematiche maggiori e condivise anche fuori dalla singola area di competenza regionale, possono essere affrontate tramite la creazione di unioni interregionali. Inoltre dal 1967in diretto contatto con l’ICE per i rapporti con l’estero vi sono i centri regionali per il commercio estero, associazioni camerali non giuridicamente riconosciute e senza scopo di lucro.

1.2 Unioncamere.

La storia della nascita dell’Unione segue da molto vicino quella delle Camere che è stata illustrata nel paragrafo dedicato.
Nel corso del Congresso di Milano del 7 giugno 1901, Leopoldo Sabbatini,(l’ideatore anche dell’ Università milanese Luigi Bocconi)illustrò la sua iniziativa di costituzione di una federazione permanente,in grado di occuparsi di tutte le questioni camerali ad un

[22]www.tuttocamere.it/files/ordinamento/CC_Unioni_Regionali.pdf

livello elevato.[23]

Egli, aveva intuito che un organismo permanente, avrebbe avuto maggior successo rispetto lo scarso peso specifico delle singole Camere di Commercio sulle decisioni governative eliminando, la contraddittorietà delle iniziative assunte individualmente, canalizzando tutte le energie in un imbuto unico e centro di coordinazione delle rappresentanze degli operatori economici del paese, di un unico portatore, insomma, delle loro istanze comuni.

Così con la relazione presentata da Sabbatini, "Ragione e fini della Unione nazionale delle Camere di Commercio",il 9 giugno 1901 si arriva al primo Statuto di costituzione.

Nel 1901Unioncamereviene fondata a Roma con Sabbatini primo segretario Generale e Angelo Salmoiraghi Presidente, verrà poi sciolta dal fascismo causa la soppressione delle Camere e la costituzione dei Consigli provinciali dell'economia il 31 marzo 1928.

L'Unione venne messa, in liquidazione, progressivamente incorporata nella pubblica amministrazione a partire dal 1926 e ricostituita solo l'8 maggio 1946.

Tornando all'Unione, nel novembre 1904 Sabbatini già riuscì a dotare l'Unione del "Bollettino ufficiale delle Camere di Commercio italiane", che dal 1912 poi venne sostituito dagli "Atti dell'Unione delle Camere di Commercio italiane".

Per restare fedeli allo scopo primario, era necessario che l' organismo fosse indipendente da ogni altro organismo dello Stato ma allo stesso tempo, il riconoscimento giuridico da parte di quest'ultimo era però, indispensabile alla sopravvivenza dell'Unione ed arrivò il 23 maggio 1912 con decreto del ministro Francesco Saverio Nitti.

Con l'arrivo della prima guerra mondiale si consolidò una crisi istituzionale dell'Unioncamere, destinata a durare a lungo. L'Unione si ritrovava, nel 1913, più vicina alla pubblica amministrazione e le Camere, non erano efficaci in quanto vi era confusione tra ruolo di rappresentanza e ruolo di tutela amministrativa.

Con la fine del secondo conflitto mondiale e l'avvento della Repubblica, tornarono le spinte verso di una esatta definizione della natura e del ruolo delle Camere di Commercio e lo stesso valse per Unioncamere che nel 1953 con il D.P.R. N.709 ottenne il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico.

Ora il punto focale si trovava nella necessità di conciliare due tendenze opposte: quella di mantenere l'autonomia di ciascuna Camera e quella di sviluppare una "forza

[23] www.unioncamere.gov.it

centripeta" che avrebbe dovuto caratterizzare l'istituzione e lo sviluppo di un interlocutore unico per le politiche nazionali.[24]

Dal 1964 la programmazione economica che caratterizzò quegli anni derivava dalla necessità di eliminare gli squilibri che si accompagnavano al "miracolo economico" e il principale contributo dell'Unione fu quello di studio e di analisi.

Tra il 1966 e il 1968 l'Unione promosse a livello regionale una serie di azioni inerenti alla programmazione, individuando "aree economiche di studio" ai fini della localizzazione dell'intervento pubblico, in particolare per ciò che concerne le aree depresse.

L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, avvenuta nel 1970, si pose come una nuova sfida per il riassetto di strutture e funzioni degli enti locali e di quelli camerali e della riscoperta della vera funzione delle CdC.

Con l'arrivo della legge delega n.382 del 22 luglio 1975 le Camere furono costrette a ricercare strategie per evitare di venire a trovarsi in posizione strumentale o subordinata nei confronti dello Stato e delle Regioni e mantenere invece una rappresentatività piena e riconosciuta.

L'Unione ebbe un rinnovato slancio dopo che (come previsto dal decreto presidenziale 616/77) venne confermata la legittimità delle Camere a far parte del nuovo assetto istituzionale dello Stato e sancito l'importante principio che una legge nazionale dovesse provvedere alla riforma dell'ordinamento camerale.

Il 26 luglio 1986 una Commissione di studio per la riforma delle CdC con la concreta attuazione il 29 dicembre 1993 Pubblicata nel Suppl. Ord. alla G.U. 11 gennaio 1994, n. 7, è la legge di riordinamento delle CdC, tuttora in vigore.

Riassumendo quindi la situazione corrente: *"La rete del Sistema camerale è composta da Camere di commercio, 1 Unione italiana, Unioni regionali, Camere arbitrali, Camere di conciliazione, Laboratori chimico-merceologici, Borse merci e Sale di contrattazione e Borse immobiliari, sedi distaccate per l'erogazione di servizi sul territorio, Aziende speciali per la gestione di servizi promozionali e infrastrutture, società partecipate con altri soggetti pubblici e privati in infrastrutture, Centri estero regionali, Camere di commercio italiane all'estero, Camere di commercio italo-estere*."[25]

La legittimazione della funzione piena dell'Unione si ha il 15 marzo 1995 con

[24] www.unioncamere.gov.it
[25] www.unioncamere.gov.it

comunicazione ufficiale nella Gazzetta Ufficiale n. 58. che stabilisce l' obbligatorietà di adesione ad essa per tutte le Camere italiane.

Per le Camere italiane all'estero e quelle miste, (che vedremo successivamente) vi è la possibilità di scelta di adesione, in una sessione separata della medesima.

Unioncamere possiede cinque organi e per accortezza, ci riferiremo direttamente allo statuto descritto nel sito ufficiale in quanto il più aggiornato (*www.unioncamere.gov.it*) essi sono:l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio,il comitato esecutivo; l'ufficio di presidenza, ove costituito; il presidente; il collegio dei revisori dei conti.

Tutti gli organi durano in carica tre anni dalla data di elezione; la durata del collegio dei revisori dei conti è disciplinata dall'articolo 2400 del codice civile, il presidente dell'Unioncamere rimane invece in carica fino alla fine del mandato.

Tutti i componenti degli organi sono rinnovabili ed il presidente può essere rieletto per una sola volta.

L'Assemblea[26] è composta dai presidenti delle Camere di commercio e della Chambre della Regione Valle d'Aosta, che ne fanno parte chi abbia ricoperto nel mandato precedente la carica di presidente dell'Unioncamere.

Alle riunioni dell'assemblea partecipano altresì, senza diritto di voto, un rappresentante delegato da Assocamerestero e un rappresentante delegato dalla sezione delle Camere di commercio miste.

I compiti dell'assemblea sono:

a) definire su base triennale le strategie e le linee di sviluppo del sistema camerale;

b)definire le linee programmatiche annuali dell'attività;

c)approvare i bilanci di previsione e i bilanci finali di esercizio;

d) determinare la misura dell'aliquota di cui all'articolo 7 comma 7 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n.23;

e) deliberare sulle modifiche statutarie in conformità a quanto previsto dall'articolo 7, comma 5 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e con le modalità stabilite dal presente Statuto;

f) approvare il regolamento di funzionamento degli organi comprensivo del regolamento elettorale, il regolamento di gestione del fondo perequativo e il regolamento del fondo intercamerale;

g) deliberare sugli atti di disposizione del patrimonio immobiliare;

---

[26] Art 5 dello Statuto, parte II,Sezione struttura dell'Unioncamere

h) impartire indirizzi e direttive e fornire orientamenti agli organismi partecipati;
i) disciplinare i compensi ed il trattamento di missione dei componenti degli organi;
j) nominare, su proposta del presidente, il segretario generale.
Il comitato esecutivo[27] è l' organo amministrativo e di indirizzo politico composto dal presidente di Unioncamere, dai vicepresidenti, dai presidenti delle unioni regionali delle Camere di commercio, dal presidente della Chambre della Valle d'Aosta e da sei presidenti di Camera di commercio eletti dall'assemblea.
Il numero complessivo dei componenti del comitato esecutivo non può superare il numero di trentacinque, e alle riunioni del comitato esecutivo partecipano come invitati permanenti tre rappresentanti designati dal Ministro dello sviluppo economico e tre rappresentanti designati dalla Conferenza Unificata.
Le sue attribuzioni sono le seguenti:
a) predisporre i programmi e le linee annuali di attività, da sottoporre all'assemblea;
b) predisporre i bilanci di previsione e i bilanci finali di esercizio, da sottoporre all'assemblea;
c) approvare le modifiche ai bilanci;
d) deliberare, su proposta del presidente, la nomina e la designazione di rappresentanti dell'Unioncamere in società, enti, associazioni, commissioni e ogni altro organismo;
e) assumere, le decisioni relative alle partecipazioni azionarie e quelle relative alla costituzione o partecipazione in associazioni, fondazioni e altri organismi;
f) definire, gli obiettivi di carattere strategico e assegnare al segretario generale il budget per la gestione dell'attività annuale;
g) esprimere la valutazione sui risultati conseguiti e sul segretario generale, con il supporto dell'organo indipendente di valutazione;
h) nominare l'organo indipendente di valutazione;
i) nominare, su proposta del segretario generale, i vicesegretari generali;
l) approvare, su proposta del segretario generale, il regolamento di organizzazione che indica i principi fondamentali di organizzazione e di composizione della pianta organica, nonché il regolamento di amministrazione e contabilità;
m) provvedere alle attività di gestione del Fondo di perequazione, previste dall'apposito regolamento;
n) impartire le direttive per la stipula del contratto collettivo del personale, a norma

[27]Art 6 dello Statuto, parte II,Sezione struttura dell'Unioncamere

dell'articolo 7, comma 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e definire gli indirizzi per la stipula del contratto collettivo del personale dirigente e non dirigente delle Camere di commercio;
L'Ufficio di presidenza[28]è composto dal presidente e dai vicepresidenti ed esercita le funzioni delegate dal comitato esecutivo. Non sempre è presente.
Il Presidente[29]è il rappresentante legale dell'Unioncamere. Convoca e presiede l'assise dei consiglieri camerali, l'assemblea, il comitato esecutivo e l'ufficio di presidenza, ove costituito, fissandone gli ordini del giorno e esercitando il potere di proposta per i relativi provvedimenti.
Egli adotta in caso d'urgenza, salvo ratifica nella prima riunione successiva dell'organo competente, i provvedimenti di spettanza di tutti gli altri organi.
Ha il potere inoltre di invitare alle riunioni di ciascuno degli organi di cui all'articolo 4, senza diritto di voto, rappresentanti del sistema camerale, esperti ed esponenti del sistema istituzionale e associativo, in relazione agli argomenti da esaminare e alle competenze relative.
I Vicepresidenti[30] che in caso d'assenza o impedimento, sostituiscono i presidenti; si sceglie il vicepresidente più anziano di età anagrafica.
Qualora la carica di presidente dovesse risultare vacante, il vicepresidente vicario assume la reggenza dell'ente ed esercita le funzioni del presidente per il tempo necessario alla elezione del nuovo presidente.
Il presidente può chiedere ai vicepresidenti di coadiuvarlo nella formulazione di proposte di sua competenza e nei compiti di indirizzo politico-strategico dell'Unioncamere.
Il collegio dei revisori dei conti[31] è costituito dall'assemblea.
Il collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti, dei quali un effettivo e un supplente sono designati dal Ministro dello sviluppo economico, un effettivo dal Ministro dell'economia e delle finanze, un effettivo e un supplente sono eletti dall'assemblea, su proposta del presidente.
Vista la grande varietà di funzioni e strumenti camerali e quindi dell'Unione, ed il loro continuo adeguamento alle mutevoli dinamiche economiche e storico-culturali, una

[28]Art 7 dello Statuto, parte II,Sezione struttura dell'Unioncamere
[29]Art 8 dello Statuto, parte II, Sezione struttura dell'Unioncamere
[30]Art 9 dello Statuto, parte II, Sezione struttura dell'Unioncamere
[31]Art 10 dello Statuto, parte II, Sezione struttura dell'Unioncamere

bibliografia aggiornata non è attualmente reperibile.

Per una completa ed aggiornata informazione, mi affiderò all'ufficialità della fonte di Unioncamere e più precisamente al documento dal titolo: "*NOI PER LE IMPRESE. Come il Sistema camerale italiano sostiene lo sviluppo*" .

La prima categoria funzionale illustrata è quella della Competitività delle imprese, partendo dall'aiuto all'accesso al credito, ma anche supporto nello sblocco dei crediti delle PMI nei confronti degli enti pubblici locali il la mancata riscossione, o che avviene fuori tempo massimo, paradossalmente, ha sancito il fallimento di molte PMI italiane.

Azioni di partenariato per il microcredito specialmente verso le nuove imprese che spesso incontrano maggiori difficoltà nell'accesso ai finanziamenti rispetto alle storicamente affermate che hanno una "storia" che assicura gli istituti bancari.

La tecnologia al giorno d'oggi ha un ruolo fondamentale nella buona riuscita di una qualsiasi attività aziendale e perciò le Camere attuano un continuo processo d'innovazione e trasferimento tecnologico da e verso le aziende.

Le modalità sono numerose e partono dal fisico supporto informativo tramite sportelli, fino a collaborazioni e ricerche con università, centri di ricerca, enti locali attuando una sinergia innovativa e fruttuosa.

Vi è poi la questione dei marchi e brevetti per cui si effettuano disposizioni, ricerche di anteriorità, visure, consultazioni e rilascio, il tutto supportato da terminali della rete di Centri di documentazione brevettuale (PatLib) e dei Punti di informazione (PIP) localizzati presso le Camere di commercio.

Altro aspetto che abbraccia l'attualità è la green economy, ovvero produrre ed essere competitivi in modo sostenibile per l'ambiente tramite comportamenti socialmente responsabili, spesso incentivati dai vari organismi economici, politici e apprezzati dall'opinione pubblica.

Tramite le Camere si possono ottenere informazioni per l'ottenimento di certificazioni socio-ambientali (EMAS), promosse ed apprezzate soprattutto a livello europeo.

Tendenza che prevede una crescita futura, visto l'incremento dei consumatori dalla coscienza *green friendly* che tendono a preferire e premiare sempre più, chi si dimostra attento verso tali politiche.

La formazione continua, professionale, abilitante dei componenti di un'azienda, grande o piccola che sia, può fare la differenza tra un fallimento ed un successo: lo sviluppo dell'imprenditorialità necessita di un costante sguardo a ciò che è nuovo o in arrivo.

Si dice che i giovani siano il futuro, così attraverso stage li si introduce nel mondo del

lavoro sia a livello aziendale che camerale in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

Specifico per il mondo femminile vi è la Rete dei Comitati per l'imprenditoria femminile, presenti in 82 Camere di commercio e contribuiscono al suo sviluppo in un ambiente con ancora una predominanza maschile.

Tutti noi conosciamo il marchio *Made in Italy* ma in pochi sanno che esso fa parte assieme alle certificazioni e attestazioni su prodotti agroalimentari a marchio d'origine o marchi collettivi geografici, promossi e controllati tramite la tracciabilità, anche dalle Camere.

Vi è soprattutto la tecnologica tracciabilità di prodotti alimentari attraverso l'utilizzo del QR code, per garantire origine della materia prima e trasparenza della filiera, contro i falsi e le copie truffaldine che danneggiano per milioni di euro ogni anno la nostra economia.

Altra marcatura nota è il marchio CE il cui controllo ed apposizione è basato sulle normative relative alla commercializzazione dei prodotti comunitari europei e presenta continui aggiornamenti dal luglio 2006, motivo per cui le Camere svolgono un efficace ruolo di informatore e garante di correttezza.

Una battaglia attualmente ancora aperta è la evidente copiatura del marchio attuata da alcune imprese consorziate sotto il nome China Export che abbreviato "CE" inganna moltissimi clienti inconsapevoli, le Camere assieme alle autorità statali promuovono un'informazione a tutela del consumatore.[32]

Altra tipologia di tracciabilità è la cosiddetta "*traceability&fashion*" ovvero un sistema volontario di controllo della filiera per riqualificare e valorizzare i prodotti di lusso come oro e moda, assicurando l'originalità del marchio *Made in Italy*.

Eccellenze che generalmente non hanno risentito della crisi anche grazie a queste garanzie, trasparentemente riportate e nel sito internet dedicato e liberamente consultabile: *tfashion.camcom.it.*

In tempi di crisi economica oltre il settore del lusso, il turismo è ancora si conferma motore trainante dell'economia italiana e nel quale le Camere svolgono atti di promozione di strutture turistiche tramite pubblicità e apposizione di marchi di qualità alle migliori strutture riconosciute.

Ovviamente le Camere italiane trovano terreno fertile e poche difficoltà quando vi è da

[32]"*Marchio CE: «Comunità europea» o «China export»? Su Change.org parte la petizione*" di Laura Cavestri,19 novembre 2015, www.ilsole24ore.com/

puntare sulle infinite tipicità e attrazioni locali che tanto piacciono agli stranieri.
I beni artistici e le attività culturali in Italia hanno un valore inestimabile che tutto il mondo ci invidia, malgrado ciò, lo Stato spesso è latitante e operazioni di valorizzazione, restauro o conservazione di beni, spesso si necessitano raccolte fondi e sponsor privati.
Nelle opere di maggior costo (dal Colosseo a Venezia) gli sponsor non sono altro che grandi aziende private, per questo motivo la Camere possono promuovere una tale tipologia d'azione per lo scopo dell'utilità comune.
La seconda funzione tratta la competitività del territorio sostenuta tramite azioni di studio sul campo grazie a cui le Camere possono trovare la soluzione più adatta agli scopi aziendali e mantenere o inserire una presenza commerciale in territori sprovvisti di un'adeguata informazione al pubblico.
Uscire dal territorio può essere una strategia vincente se congiunta ad una cooperazione transfrontaliera tra aree geografiche confinanti e perché no anche con partner internazionali.
Per aiutare la diffusione di queste informazioni, è stato creato il portale *starnet.unioncamere.it* dove si può consultare elaborazioni a carattere statistico-economico al servizio delle aziende interessate.
La terza è di natura internazionalista e riguarda l'affaccio aziendale nei mercati globali, una necessità in tempi di contrazione della domanda interna.
Internazionalizzazione che le Camere attuano attraverso partecipazione a fiere internazionali e di settore, sportelli fisici e virtuali per mettere a disposizione delle imprese che operano sui mercati esteri - o sono interessate a farlo – i servizi offerti dalla rete di partner istituzionali come le Regioni, il Ministero per lo Sviluppo Economico, ICE, SACE, SIMEST.
L'esempio classico sono le tradizioni culinarie italiane, si sa esse sono sempre ricercate ma, a volte il contatto tra chi vuole vendere e chi vuole comprare, può essere complicato, specialmente tra Paesi lontani, le Camere perciò promuovono incontri con i buyer direttamente con le imprese.
Incontri che possono anche avvenire indirettamente in occasioni di fiere internazionali di settore in cui inviati aziendali possono toccare con mano il prodotto offerto e proporre accordi.
Tramite il sito dedicato: *worldpass.camcom.it*, Unioncamere promuove lo sportello per l'internazionalizzazione ed il commercio estero e tutte le modalità per entrare in un

mercato estero suddividendoli in schede per ogni Paese, rendendo la consultazione molto semplice (io la utilizzerò in seguito per il Costa Rica).
Ultima categoria riguarda regole e fiducia cioè tutte quelle azioni che uniformano e rendono trasparenti le attività produttive, il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, attualmente esclusivamente sotto forma digitale con alte garanzie di sicurezza e privacy.
Inoltre vi è lo SUAP ovvero lo Sportello Unico per le Attività Produttive, punto di contatto tra impresa e pubblica amministrazione, affiancate e seguite dalla Camera di riferimento.
Sicuramente la regolamentazione maggiormente stringente ed importante appartiene al registro delle imprese, strumento fondamentale delle Camere e base imprescindibile per un operato legale ed efficace.
La fiducia verso una Camera oltre che dalle aziende rappresentate, viene dai consumatori, il vero ago della bilancia delle aziende, i quali in caso di contrasti o cause, sono tutelati dalle Camere tramite l'uso di arbitrati, conciliazioni o mediazioni.

1.3 La Riforma "MADIA".

La riforma sulla quale ci soffermeremo maggiormente sarà l'ultima in ordine temporale della pubblica amministrazione, meglio conosciuta come "Riforma Madia" dal nome della Ministra promotrice,iniziata con la presentazione del disegno di legge del 23 luglio 2014.
Con il termine pubblica amministrazione ci si riferisce a tutte le amministrazioni dello Stato, a soggetti di diritto pubblico con attività di pubblico interesse disciplinato dallo diritto nazionale e perciò anche alle Camere e alle loro Unioni.[33]
I responsabili del documento dal titolo "*Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio*"[34] sono il Presidente del Consiglio dei ministri Renzi, il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Madia e con il Ministro

[33] Art. 1, c. 2, del d.lgs. n. 165/2001
[34] Atti parlamentari, 46, Senato della Repubblica, N.1577, Xvii legislatura, disegni di legge e relazioni, documenti.

dell’economia e delle finanze Padoan.

Riassumendo le modifiche principali riportate nel documento sono:

-il dimezzamento del diritto annuale a carico delle imprese scaglionato nell’ordine del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017;

-il taglio delle Camere da 105 a 60, mantenendone almeno una per regione mediante l’accorpamento sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese iscritte per Camera

-la riduzione del 30% il numero dei consiglieri;

-nessun compenso previsto per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori;

-l’accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili;

-la limitazione del numero delle Unioni regionali ed una nuova disciplina delle partecipazioni in portafoglio.

-definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l’Unioncamere, di un tariffario standard nazionale dei costi col fine di assicurare un’omogenea qualità delle prestazioni delle Camere di commercio secondo criteri di efficienza.

Sicuramente il cambiamento più difficile da gestire è quello riferito alle funzioni delle Camere, precisamente all’articolo 2, si passa da:

“*1. Le camere di commercio svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali, nonché, fatte salve le competenze attribuite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato alle amministrazioni statali, alle regioni, e agli enti locali, funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese. Le camere di commercio, singolarmente o in forma associata, esercitano, inoltre, le funzioni ad esse delegate dallo Stato e dalle regioni, nonché i compiti derivanti da accordi o convenzioni internazionali, informando la loro azione al principio di sussidiarietà.*

2. Le camere di commercio, singolarmente o in forma associata, svolgono in particolare le funzioni e i compiti relativi a:

a) tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'articolo 8 della presente legge, e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;

b) promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;

c) promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività, favorendo l'accesso al credito per le PMI anche attraverso i supporto ai consorzi fidi;

d) realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazione economica;

e) supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero e la tutela del 'Made in Italy', raccordandosi, tra l'altro, con i programmi del Ministero dello sviluppo economico;

f) promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche;

g) costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti;

h) predisposizione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;

l) vigilanza e controllo sui prodotti e per la metrologia legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci e, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge ad altre pubbliche amministrazioni, il rilascio di attestazioni di libera vendita e commercializzazione dei prodotti sul territorio italiano o comunitario e di certificazioni dei poteri di firma, su atti e dichiarazioni, a valere all'estero, in conformità alle informazioni contenute nel registro delle imprese;

m) raccolta degli usi e delle consuetudini;

n) cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni."

A

"*Le camere di commercio, singolarmente o in forma associata, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, svolgono le funzioni relative a:*

a) pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'articolo 8, e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;

b) formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa, nonché funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa, ove a ciò delegate su base legale o convenzionale;

c) tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e

conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione in quanto specificamente previste dalla legge;

d) sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative;

d bis) valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti. Con riferimento alle funzioni di cui alle lettere d) e d bis) del presente articolo sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero.

e) orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL attraverso in particolare:

1) la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, ivi compresi i diritti di segreteria a carico delle imprese, del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'art. 1 comma 41 della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

2) la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

3) il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;

4) il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università;

f) assistenza e supporto alle imprese in regime di libero mercato;

g) ferme restando quelle già in corso o da completare, attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati, in particolare negli ambiti della digitalizzazione, della qualificazione aziendale e dei prodotti, del supporto al placement e all'orientamento, della risoluzione alternativa delle controversie.

Da una prima lettura è subito chiaro lo stravolgimento effettuato dalla riforma leggibile nella seconda parte, prevedendo accorpamenti di funzioni, aggiustamenti o in alcuni casi la loro totale eliminazione.

A tal proposito, già l'apertura indica uno snaturamento delle Camere rispetto al passato, eliminandone la definizione di enti in funzione delle imprese e come delegate di Stato e Regioni tramite accordi internazionali, facendo venire meno il *principio di sussidiarietà* che, abbiamo precedentemente visto, era la modalità d'azione capillare tipica del modello camerale.

Inoltre vengono totalmente cancellate le attività di raccolta di dati e consuetudini, l'internazionalizzazione a supporto del *Made in Italy*, la costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per tutelare imprese e consumatori in eventuali controversie.

Complessivamente viene a mancare la tutela del consumatore e del lavoratore in genere ma soprattutto l'aspetto dell'internazionalità spina dorsale dell'ente.

Vengono però introdotte collaborazioni importanti, con gli enti turistici in primis e con istituti come SACE offre servizi di export credit, garanzie finanziarie sulla protezione degli investimenti all'estero nei confronti delle imprese italiane che vendono beni e servizi a controparti straniere.[35]

Nel suo sito è possibile trovare le schede di ogni Paese,(anche del Costa Rica) simili a quelle camerali, con indicati tutti gli accorgimenti prima e durante un investimento od esportazione.

Per quanto riguarda la SIMEST, fondata nel 1991, è la società del Gruppo Cassa depositi e prestiti che dal sostiene la crescita delle imprese italiane attraverso l'internazionalizzazione della loro attività. [36]

E' controllata al 76% dalla SACE ed è partecipata da primarie banche italiane e associazioni imprenditoriali.

Al servizio delle imprese che vuole internazionalizzarsi, seguendole durante tutto il percorso o partendo dalla loro situazione esistente.

[35] www.sace.it
[36] www.simest.it

Per chi si avvicina al mercato estero per la prima volta, si esegue una prima valutazione attraverso studi fattibilità per comprendere come e se introdursi in un nuovo mercato, sviluppando l'idea imprenditoriale.

Per chi invece è già presente in mercati internazionali, si punta all'espansione attraverso investimenti diretti agevolati, partecipazioni a fiere, collaborazioni con aziende dagli scopi simili.

Ciò è possibile grazie alla presenza di una rete di aziende che ovviamente è stata costruita da enti come proprio le Camere di commercio, industria artigianato ed agricoltura.

Leggendo questo elenco ci accorgiamo come vengano sottratti alle Camere, compiti molto importanti che anzi, seguendo la breve storia da noi tracciata, hanno proprio portato alla loro costituzione.

Ci si interroga quindi sul loro reale compito nel futuro e si fa forte il timore che riacquistino uno spazio marginale nella società, un errore che sarebbe imperdonabile soprattutto in nome di chi in passato, realmente ha combattuto per esse.

Ora analizziamo le reazioni e le opinioni a questa riforma partendo proprio dal soggetto più colpito,Unioncamere che attraverso il rapporto dal titolo "*Le camere di commercio nel decreto di riforma l'inizio di un percorso*" [37] del 29 agosto 2016 ha sintetizzato ciò che si vedrà accadere.

L'aspetto più difficile da gestire nel breve periodo è il taglio del diritto annuale erogato dalle Camere all'Unione del 50%, scaglionato fino al raggiungimento richiesto nel 2017.

Le cariche camerali diverranno a titolo gratuito con la previsione di un rimborso spese qualora necessario, modifica che ridurrebbe la democrazia dei ruoli permettendo solo a chi ha la possibilità d'autofinanziarsi di insediarsi.

L' obbligo di accorpamento delle Camere per raggiungere la somma richiesta di 60 dalle 105 esistenti non tiene conto delle difficoltà strutturali alle quali si andranno in contro, ad esempio per trovare una sede adatta ad ospitare una così grande concentrazione di rappresentanti.

Come già denunciato, vi è una pesante delimitazione delle competenze camerali, dettate dalla necessità di evitare duplicazioni con altri enti che però appaiono svuotate, rese quasi superflue.

---

[37] www.unioncamere.gov.it

Vengono però anche introdotte nuove funzioni, molte delle quali erano già presenti e più o meno riconosciute alle Camere come: orientamento al lavoro, inserimento occupazionale dei giovani e placamento, punto di raccordo tra imprese e PA, creazione di impresa e start up, valorizzazione del patrimonio culturale e promozione del turismo, attività di supporto ed assistenza alle imprese in regime di libero mercato anche in quelli esteri.

L'Unione da questo scompiglio, ne esce parzialmente rafforzata ed in grado di competere con i sistemi camerali europei più avanzati, soprattutto nell'ambito della digitalizzazione.

Efficienza che verrà incrementata attraverso l'utilizzo di nuovi standard di qualità delle prestazioni delle Camere di commercio, sistemi di monitoraggio,costi standard per la definizione dei diritti di segreteria e delle tariffe (decreto legge 90/2914) e con la costante valutazione indipendente di un comitato.

Esso sarà composto da esperti imparziali e presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio che nelle nuove ottiche di efficientamento, premierà Camere di commercio «eccellenti».

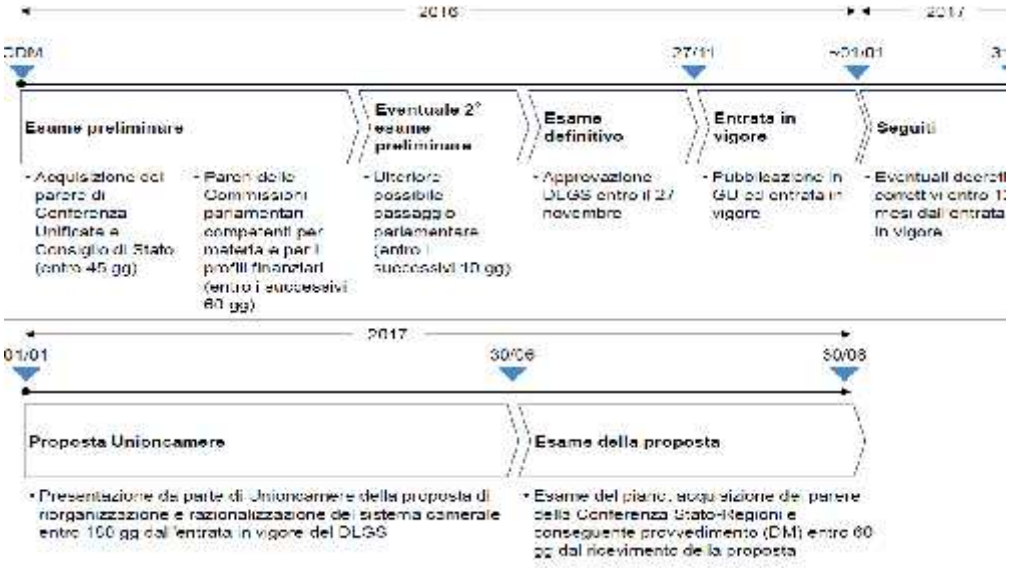
Durante la stesura di questo documento Unioncamere sta ancora affrontando la problematica della razionalizzazione richiestale entro i 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto, verosimilmente perciò entro il 30 giugno del 2017.

Le soluzioni da trovare sono tante come gli accorpamenti delle CCIAA,la riorganizzazione delle Aziende speciali, il riordino di sedi e immobili e la revisione dell'assetto del personale, al quale non sono stati previsti infatti tagli, a condizione che fosse l'ente stesso ad occuparsene.

Strumenti molto validi potrebbero essere i pensionamenti anticipati e quello della mobilità interna tra Camere, in base alla prossimità territoriale ed esterna nelle sedi periferiche di Ministeri ed Enti pubblici, certamente non sarà una sfida facile.

Il piano presentato sarà poi approvato nei 60 giorni successivi cioè entro il 30 agosto 2017 dal MiSE sentita la Conferenza Stato-Regioni.

Un riassunto di ciò appena illustrato lo troviamo nel medesimo rapporto molto utile visto il periodo delicato di stesura di questa tesi(novembre,dicembre 2016, gennaio e febbraio 2017)



L' insoddisfazione su questa riforma è trasversale e raggruppa i sindacati, i dipendenti delle Camere e le aziende, cercherò qui di riassumere le maggiori opinioni.

Sull'accorpamento, la maggiore obiezione è l'assenza di strutture adatte ad ospitare la somma del personale di entrambe le Camere e che gli eventuali tagli al personale porterebbero ad una perdita di efficacia in quanto il monte di lavoro sarebbe lo stesso ma concentrato in uno spazio unico.

A tal proposito, Lorenzo Travaglianti presidente della Camera di Roma, nonché la più grande d'Italia con 400000 imprese iscritte, lancia l'allarme sulla possibilità di non riuscire ad erogare servizi di qualità dopo l'entrata in vigore dei tagli.[38]

Per quanto riguarda il taglio ai finanziamenti non si capisce perché le Camere siano tacciate come fonte di sprechi, pur pesando sul bilancio solo per 0,2% cioè 1 milione e 800 mila euro su una spesa pubblica di 715 milioni[39]essendo un ente auto sostenuto tramite le quote delle aziende associate.

Tesi supportata da Giuseppe Bortolussi dirigente del Centro Studi CGA di Mestre, il quale in un'intervista si interrogava sul perché l'attuale governo si fosse scagliato proprio su una categoria che non pesa in modo significativo sui conti statali e non sui "pozzi senza fondo" dell'amministrazione pubblica noti a tutti.

Inoltre, secondo alcuni calcoli preliminari, il taglio del 50% del contributo diretto

[38] Intervista al TG2 del 27/01/2016
[39] Dati da Max tv, servizio del 16 luglio 2014

proveniente dal diritto annuale dalle aziende, quest'ultime non ne traggono un particolare vantaggio poiché in media il risparmio sarà di 50 euro all'anno.

È un sentimento comune tra i lavoratori colpiti dal decreto che il ruolo delle Camere non sia conosciuto dai più e così la loro importanza sminuita, ma le ripercussioni ricadranno soprattutto sulle piccole e medie imprese, su cioè il motore economico italiano.

Secondo lo studio della Rete Impresa di Ancona, gli svantaggi per lo stato sarò superiori ai vantaggi in quanto vi sarà un mancato gettito di 346000 euro nelle casse dello stato dovuto alla prevedibile futura crisi del sistema camerale.

A ruota vi saranno anche ripercussioni a livello territoriale stimati in questo caso nel 3,5 milioni, per parlare poi della possibilità di un centinaio di licenziamenti, nel decreto vi è si indicata la possibilità di una mobilità degli esuberi tra le Camere o all'interno della pubblica amministrazione ma senza specifiche garanzie.

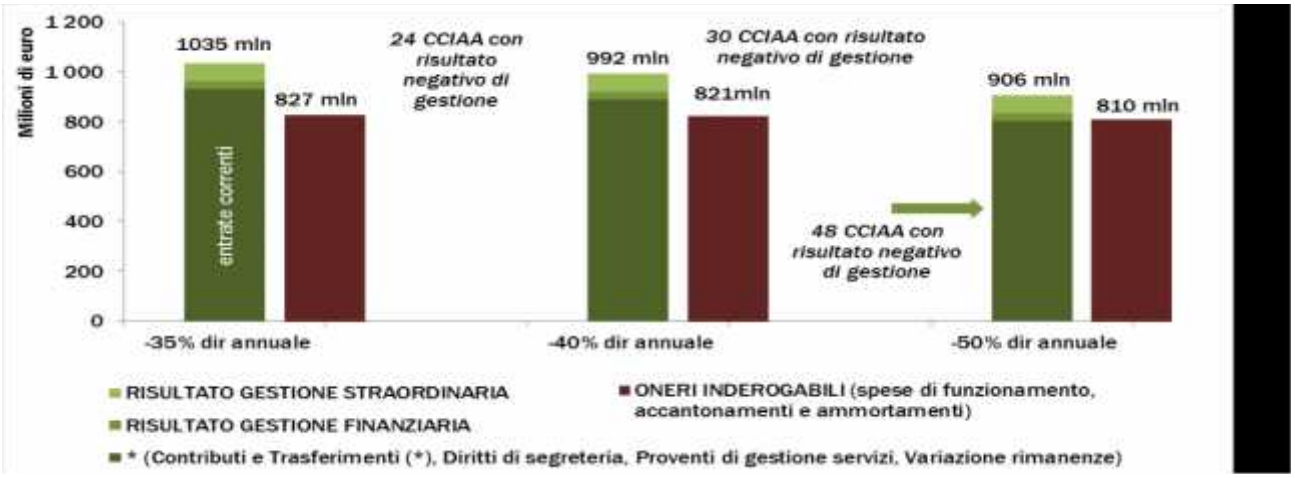
Le conseguenze dei tagli del diritto annuale vengono ben illustrate da Massimo Mucchetti, attualmente Presidente della Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato della Repubblica.

Nel suo blog personale egli snocciola cifre importanti per la comprensione delle concrete ripercussioni sulle imprese, cercandone benefici e svantaggi ottenuti.

Egli illustra come in media, il risparmio sul diritto annuale pro capite al netto dell'effetto fiscale è stato di circa 44 euro nel 2015,50 euro nel 2016 e a condizione attuale sarà di circa 63 euro nel 2017. Per le ditte individuali, che rappresentano il 54% delle imprese italiane, il risparmio effettivo è stato di circa 22 euro nel 2015, 25 euro nel 2016 e 31 euro dal 2017, cifre che mensilmente hanno valore irrisorio ai fini della contabilità aziendale.[40]

Mucchetti sempre nel suo blog, propone una proiezione a colonne, (presente qua sotto) in cui ipotizza gli effetti della riduzione del diritto annuale secondo i tre scaglioni previsti dal decreto e tramite una semplice calcolo di differenza, il risultato contabile appare disastroso.

[40]"*Relazione - La riforma delle camere di commercio*"www.massimomucchetti.it



Sarebbero infatti 48 su 105 le Camere di Commercio con risultato di gestione negativo, questo accade perché con la diminuzione dei contributi, non sono diminuiti in maniera proporzionale gli oneri e le spese inderogabili come affitto, pagamento dei salari, costi standard amministrativi.[41]

Nella Riforma si definisce il diritto annuale come una spesa esosa per le imprese, malgrado formali proteste da esse non siano mai pervenute, ma analizzando l'anno 2013 si vede come in realtà oltre il 60% delle imprese ha pagato il diritto annuale in cifra fissa, per un importo medio pari a 96 euro, mentre per i paganti in base al fatturato, circa il 93% delle imprese si colloca nei primi due scaglioni, versando un importo medio sotto ai 280 euro.

Cifre che non ci appaiono così alte da poter compromettere la sopravvivenza aziendale, sicuramente la pubblica amministrazione soffoca per certi aspetti il loro operato, ma partire dalle Camere e non dalla tassazione statale, sembra cosa poco veritiera.

Per quanto riguarda la questione esuberi, la situazione non è ancora stata affrontata concretamente ma non è da escludere che l'Amministrazione vigilante (MISE) assorbire il personale in esubero a fronte delle promesse di conservazione degli attuali posti di lavoro.

Definendo precisamente le aree in cui le Camere sono esclusive titolari di funzioni, evitando eventuali duplicazione con altre amministrazioni pubbliche, ci sembra cosa buona, è l'incertezza generale a produrre timori per il futuro.

Per quanto riferisce l'internazionalizzazione, si suggerisce un potenziamento delle sinergie strategiche con gli enti preposti ICE, Agenzia delle Dogane, Ministero dello Sviluppo Economico che suona però come un pesante ridimensionamento di un ruolo

[41]"*Relazione - La riforma delle camere di commercio*"www.massimomucchetti.it

alquanto fondamentale per le Camere (vedi Camere italiane all'estero).
Il pianificato trasferimento del registro delle imprese dalla competenza tradizionale delle Camere di Commercio al Ministero dello Sviluppo Economico(lettera d, comma 1 art.9) rischia di determinare nuove inefficienze, incertezze e quindi nuovi oneri aggiuntivi alle casse statali.
Il registro è stato digitalizzato per la prima volta da esse e le conoscenze e le modalità consolidate ne assicurano l'affidabilità, cosa che se operata da altri enti non potrà essere pienamente assicurata.
Complessivamente tutte queste modifiche mettono a repentaglio l'esistenza stessa delle Camere che già nella società odierna combattono lotte quotidiane per non ricadere nuovamente in un ruolo marginale, periferico e sconosciuto ai più.
Come abbiamo visto la modifica maggiore sarà la perdita di internazionalizzazione delle Camere e perciò delle imprese e dell'economia italiana, che sia questa la strada giusta?
A cosa serviranno se vengono svuotate delle loro primarie funzioni?
Sentite le varie opinioni in merito alla riforma, delle domande restano ancora insolute: soprattutto riguardante l'essere o meno questa, una riforma di primaria necessità.
Cambiamenti che probabilmente danneggeranno le Camere, in generale ciò appare è una soluzione frettolosa, non pesata e chissà se la stessa severa scure si abbatterà anche su altri enti pubblici che veramente pesano sul bilancio centrale.
L'affidamento a Unioncamere e precisamente al Presidente Ivan Lo Bello, l'ingrato compito di stilare in sei mesi un piano di riorganizzazione è percepito nell'ambiente camerale come una noncuranza da parte del governo Renzi.
Ricordiamo che per ridurre del 43%, da 105 a 60 il numero delle Camere di Commercio, il percorso è tutto in salita e non se ne vede ancora la fine, generando nel frattempo un'incertezza paralizzante.
Secondo i sindacati, poi, la riorganizzazione porterà in dote un migliaio di esuberi e comporterà un ridimensionamento dei servizi offerti alle imprese sul territorio, eventualità sulla quale in Governo non si è tuttavia espresso.
Lo Bello, presidente di Unioncamere ha espresso un giudizio positivo sulla riforma, scongiurando esuberi e traumi derivanti dagli accorpamenti, definendola anzi un'occasione di modernizzazione che rafforzerà il sistema delle Camere di commercio italiane.
Per tranquillizzare le acque ha citato l'introduzione di nuovi incarichi in materia di orientamento, alternanza scuola-lavoro, di supporto all'incontro fra domanda e offerta di

lavoro, per chi eventualmente fosse in esubero.

Nuove funzioni che, però, non si capisce come possano conciliarsi con un minore radicamento sul territorio e una riduzione degli introiti da diritti camerali.

Non a caso i sindacati accusano questi tagli lineari che causano invece un caos simile a quello avvenuto per il riordino delle Province che prosegue tutt'ora e senza aver mai aperto un tavolo di dibattito con i lavoratori stessi.[42]

Il ministro Calenda difende la riforma definendola un provvedimento atteso da tempo che consente importanti risultati in termini di efficienza, razionalizzazione e risparmio per le imprese, riorganizzando sul territorio con maggiore precisione le funzioni delle Camere.

Il Ministero dello Sviluppo (Mise), secondo ciò dichiarato, rafforzerà in modo significativo la vigilanza e la valutazione delle performance camerali in un'ottica di snellimento della governance.[43]

Confindustria è favorevole alla riforma e la sua posizione può essere riassunta attraverso il documento "*Schema di decreto di riforma del sistema delle Camere di commercio*" di Antonella Mansi Vice Presidente per l'Organizzazione Confindustria.[44]

Mansi, esprime una preoccupazione già esistente per le imprese e le Associazioni del Sistema di Confindustria, specialmente sul tema del funzionamento delle Camere.

Definendo la *mission* istituzionale dal perimetro ampio, spesso inefficace, che in alcuni casi esorbita dalle funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e si sovrappone a quello di altrisoggetti, pubblici e privati.

Reso ancora più confuso dal persistere dell'ancoramento funzionale alla dimensione provinciale, realtà che andranno presto a sparire.

A giudizio di Confindustria, il decreto fa registrare in generale importanti passi avanti, mentre sul tema delle funzioni continuano a persistere ambiguità e contraddizioni.

Punto di condivisione è la modifica della geografia camerale, alla quale Confindustria offre grazie alla sua presenza sui territori, una rigorosa attività di monitoraggio con referenza al Ministero dello sviluppo economico.

A tal proposito una proposta di modifica alla riforma che concernono le attività di

---

[42]"*Camere di Commercio, con il varo della riforma iniziano le guerre di potere per la sopravvivenza*" di Costanza Iotti, www.ilfattoquotidiano.it, 26 agosto 2016

[43]"Ministro Calenda: con riordino Camere commercio sistema più efficiente e vicino a imprese" 25 agosto 2016 http://www.sviluppoeconomico.gov.it

[44]Audizione al Senato della Repubblica, "*Schema decreto di riforma delle Camere di commercio*" 21 settembre 2016

supporto all'internazionalizzazione delle imprese ed i riferimenti a non meglio precisate attività consulenziali e/o di supporto da svolgersi in regime di libero mercato, dovrebbero essere escluse poiché duplicano prerogative di altri enti pubblici (ad esempio, ICE-SACE,SIMEST) con il rischio di fare delle Camere dei soggetti ibridi e potenzialmente dannosi rispetto alle dinamiche concorrenziali.

Da non dimenticare che per Renzi, questa fase di Riforma è solo un primo step rispetto alle promesse di abolizione totale delle Camere, come annunciato tempo fa alla Leopolda.[45]

Ma quindi con la sua caduta nel dicembre 2016, i progetti ampliamente pubblicizzati si devono ritenere invariati o si assisterà al solito rimbalzo di decisioni nel momento in cui si verrà richiamati di fronte alle conseguenze?

E come verrà e con che tempistiche, conclusa la ancora pendente questione delle abolizione delle Province? Soprattutto ci si interroga sulla modalità di passaggio delle proprietà, dei documenti, del personale, degli edifici camerali ecc.

C'è da augurarsi che in ogni modo sia un processo nazionale omogeneo in cui tutte le Regioni con la stessa velocità e modalità si adeguino ai cambiamenti imposti, ma se si segue la fisionomia classica italiana, ciò ha poche possibilità di avvenire.

In tal caso vi si aprirebbe tutto un ventaglio di possibili ritardi o inefficienze che andrebbero inevitabilmente a minare lo scopo principe del testo, il risparmio e l'efficientamento della pubblica amministrazione.

Domande e riflessioni le quali per ovvi motivi di tempistica, non trovano risposta nella mia tesi, ma sicuramente sarà un punto caldo da non perdere di vista.

Nel capitolo 3 vedremo come la Camera italiana all'estero, presa da me in analisi si stia già effettivamente preparando a questo futuro scenario.

[45] "*Camere di Commercio, con il varo della riforma iniziano le guerre di potere per la sopravvivenza*" di Costanza Iotti, www.ilfattoquotidiano.it, 26 agosto 2016

CAPITOLO 2.

Le Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE).

La Camara de Industria y Comercìo Italo Costarricense, di cui andrò ad analizzare il caso, è una delle 78 Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE) ufficialmente riconosciute dallo Stato italiano ai sensi della legge n. 518 del 1° luglio1970distribuite in 54 Paesi.[46]

Ritengo quindi necessario introdurle in questo capitolo per comprenderle opportunamente in modo generico prima del caso specifico.

La prima fu creata nel 1883 a Montevideo, Uruguay e successivamente Buenos Aires (1884), Istanbul, (1885), Parigi e Londra (1886), New York (1887), Marsiglia (1901), San Paolo (1902), Chicago (1907) traiettoria dei maggiori flussi migratori italiani del tempo.

Esse infatti inizialmente hanno rappresentato un luogo d'incontro per gli italiani della cosiddetta "diaspora" e luogo privilegiato dove riaffermare i sentimenti d'italianità e legami con la terra di origine ed un maggiore interesse nel collaborare da entrambi le parti.

Sono così suddivise per area geografica di appartenenza: "8 nell'Area Asiatica, 4 nell'Area Oceania, 10 nell'Area Centro-Sud America, 32 nell'Area Europea, 7 nell'Area Medio Orientale-Africana, 9 nell'Area Nordamericana."[47]

La loro costituzione è possibile in tutti i Paesi esteri e l'eventuale concessione del riconoscimento ufficiale italiano prevede l'erogazione di un cofinanziamento da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico, acquisito il parere del Ministero Affari Esteri.[48]

Riconoscimento rilasciato se comprovato che queste associazioni volontarie di imprenditori e professionisti, hanno effettivamente come scopo la tutela e incremento delle relazioni economiche tra gli Stati coinvolti e se hanno operato in questo ambito per almeno due anni.

La sua richiesta deve avvenire tramite la rappresentanza diplomatica competente in Italia ed il Ministero del commercio estero deve esprimere il suo gradimento

[46] www.assocamereestero.it
[47] www.assocamereestero.it
[48] www.mise.gov.it

sull’attività svolta, bilanci e segretario generale.

Il riconoscimento formale, nell’ordinamento giuridico italiano delle CCIAA si ha con il D.L. n. 23 del 15.02.2010 – nel modificare la legge n.580 del 29.12.1993 che le definisce come enti con funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e come parte integrante del sistema camerale italiano(commi 1 e 2 dell’art. 1).

Esse sono autonome come le Camere in Italia come già espresso prima ma, anche in questo caso, vi sarà sempre, una vigilanza da parte dello Stato italiano a fronte del contributo annualmente erogato, che spesso si identifica con la figura dell’ambasciatore in carica.

Anche esse possiedono degli organi camerali: un’assemblea dei soci, il consiglio, un presidente, un segretario generale, il collegio dei revisori.

Vista la mancanza di altre fonti aggiornate ed attendibili, riporterò la descrizione di essi direttamente dal “*Manuale Camerale*” presente nel sito ufficiale di Assocamerestero.

L’assemblea dei soci: rappresenta tutti i soci è l’organismo con poteri sovrani, le sue decisioni obbligano tutti gli altri organi.

I suoi compiti sono definiti dallo statuto e riguardano gli ambiti e le materie più importanti: l’elezione del Consiglio (ove non demandata a quest’ultimo, anche quella del Presidente), le modifiche statutarie, l’esame e l’approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, l'approvazione del programma di attività; la nomina dei revisori contabili e si riunisce almeno una volta all’anno.

Il consiglio è l’organismo eletto dall’Assemblea che coadiuva il Presidente negli atti statutariamente di competenza di quest’ultimo.

Normalmente, il Consiglio si riunisce su convocazione del Presidente per l’esame e l’approvazione dei bilanci da sottoporre all’Assemblea per verificare l’esecuzione delle delibere dell’Assemblea o per l’ammissione di nuovi soci.

Molti statuti prevedono un numero minimo di riunioni annuali di quest’organo, frequenza a volte indispensabile per mettere il Consiglio nella condizione di svolgere in modo soddisfacente i compiti affidatigli solitamente non superiore a 3-4 mesi.

Il numero dei Consiglieri varia da Camera a Camera, sia in relazione a fattori oggettivi che soggettivi, normalmente il numero dei partecipanti non è inferiore a 8-10, tenuto conto che al di sotto di questa soglia vengono a mancare i presupposti per una discussione dell’ordine del giorno.

In ogni caso il controllo italiano è svolto dall’imposizione di un "quorum" per la validità delle riunioni (la metà più uno dei componenti).

Il Presidente è la figura centrale in una CCIE, per i suoi contributi interni ed esterni ad essa dal momento che lo sviluppo, la crescita, l'arricchimento di una CCIE, dipende in larga misura, da suoi impegni e l'iniziative personali.

Particolarità sono: l'assenza di una remunerazione, esclusi eventuali rimborsi spesa e la valenza binazionale della carica.

Il Segretario Generale figura responsabile dell'amministrazione camerale, con indispensabili funzioni come: assicurare il perseguimento della "mission" camerale,assumere la responsabilità dell' operatività camerale nei confronti del Consiglio e del Presidente, presiedere la direzione, organizzazione ed esecuzione dei compiti istituzionali, assicurandone trasparenza, imparzialità ed efficacia contabile/gestionale.

Per ciò che concerne il collegio dei revisori, invece, in questi ultimi anni si va manifestando una tendenza a ricorrere all'utilizzo di "auditors"esterni, scelti attraverso appositi Albi professionali.

Le funzioni principali delle Camere italiane all'estero sono formate da un ventaglio amplio, riassunte nella medesima guida "*Manuale Camerale*".

La prima categoria, "accoglienza e prima assistenza" include le attività tradizionali di una CCIE verso le piccole e medie imprese (PMI) che iniziano il loro contatto con il Paese estero scelto, come: traduzioni e riproduzioni di documenti, consultazione delle banche dati, contatti con altre aziende simili etc.

Seconda categoria, "informazione comunicazione" attività possibile solo grazie al convogliamento di dati, informazioni, segnalazioni e di notizie, alla CCIE.

Le principali si riferiscono ad opportunità di business, pubblicazioni periodiche (riviste, newsletters), ponendo la Camera in veste di osservatorio ufficiale degli studi di mercato riferiti a settori sensibili o critici dell'economia de Paese di interesse, sugli scambi bilaterali con l'Italia finalizzato alla ricerca e selezione di aziende per partnerships industriali o commerciali e joint-ventures.

Le relazione tra le aziende e le CCIE non sono le uniche, questa tipologia di Camere interagisce con importantissimi enti delle relazioni internazionali come: ambasciate, consolati, ICE, ENIT.

Il rapporto con l'Ambasciata (o con il Consolato) è un aspetto quotidiano imprescindibile per ogni Camera fin dal momento della sua costituzione ed eventuale riconoscimento statale, essendo trasmesso tramite la rappresentanza diplomatica competente.

L’Ambasciata viene coinvolta anche nella presentazione del bilancio annuale camerale, addirittura in alcuni casi l’ambasciatore è insignito del titolo di Presidente Onorario.
La collaborazione esistente, non è frutto di un rapporto gerarchico (essendo le Camere giuridicamente soggetti privati di diritto locale) ma della generica promozione del "sistema Italia", che ovviamente interessa e lega saldamente ad esso entrambi i soggetti.
Altra relazione importante delle Camere italiane all’estero è quella con l’Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT), trasformato in Agenzia dall'art. 12 del Decreto Legge n. 35 del 14 marzo 2005.
Lo scopo principe dell'ENIT è simile a quello delle CCIE cioè, la promozione dell'immagine italiana e della sua offerta turistica, idea sposata dalle fiere tematiche camerali, ad esempio.
Gli Istituti italiani di cultura, (vedi Dante Alighieri capitolo 3) appartengono anche loro al sistema Italia ed alla sua rappresentazione all’estero, soprattutto dove vi sono fiorenti comunità di origine italiana.
Nel caso costarricense la specifica collaborazione tra l’Istituto e la Camera è molto proficua e costante, tanto che l’amministratrice commerciale camerale lavora anche come insegnante di italiano presso esso.
L' ICE-Agenzia[49] per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è stata istituita dall'art. 14, cc.17-27, DL n.98 del 06.07.11, convertito in L. n.111 del 15.07.11, come sostituito dall'art. 22, c.6, DL n.201 del 06.12.11, convertito in L. n.214 del 22.12.11 e successive modifiche, come ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.
Essa è sottoposto ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e sentito il Ministero dell'economia e delle finanze.
Il suo compito è indispensabile per il buon operato delle Camere all’estero, infatti essa agevola, sviluppa e promuove i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero e opera al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane e la commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati globali.
Inoltre, opera all'estero nell'ambito delle Rappresentanze diplomatiche italiane, assicurando un supporto coordinato alle imprese e reti nazionali che si impegnano nel

[49] www.ice.gov.it/

processo di internazionalizzazione con l'obiettivo di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo e l'Italia quale destinazione degli investimenti esteri.

Come si mantengono queste Camere in questo complesso sistema?

In primis tramite le quote associative versate dai soci, sia al momento dell'ammissione che per il rinnovo annuale dipendono da valutazioni localmente effettuate ed è quindi normale che si riscontrino differenze anche sensibili tra una Camera e l'altra.

Vi è autonomia piena di decisione dei criteri di ogni singola Camera, come: la realtà socio-economica del paese in cui opera;il livello degli scambi e della cooperazione economica in atto con l'Italia, come fattore che può favorire o, pregiudicare adesioni spontanee; il numero e soprattutto i contenuti dei servizi gratuiti o a tariffa ridotta che la Camera è in grado di offrire ai soci; l'effetto promozionale sulle PMI (ossia su quei soci potenziali che più ricorrono ai servizi camerali).

Secondariamente vi è l'erogazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico del contributo derivante dal suo riconoscimento, come abbiamo già spiegato, segno d'interesse verso l' internazionalizzazione della struttura produttiva del Paese.

Terzo ed ultimo contribuente è Unioncamere, l' Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura appunto, essa stanzia annualmente un apposito fondo da erogare a favore di quelle CCIE che soddisfino priorità e criteri previamente stabiliti e fissati ogni anno, ma comunque con lo sempre il medesimo scopo, la crescita della a rete del sistema camerale italiano all'estero.

Soffermiamoci un attimo sul rapporto tra Unioncamere e le CCIE, agli inizi degli anni '80, queste ultime, possedevano una sezione" in Unioncamere per poi solo dopo divenire autonome.

Le due entità non si sono mai scisse totalmente, quanto invece differenziate visti i diversi ambiti di lavoro, esiste fra loro anzi, una forte complementarietà che ne giustifica il contributo economico appunto.

Infatti, le CCIE necessitano delle Camere italiane come loro interlocutori quando svolgono il ruolo di promotori degli interessi dei loro soci esteri sul mercato italiano; mentre le italiane, necessitano le CCIE per la loro internazionalizzazione commerciale.

Rapporto disciplinato nella cornice del il D.L. n. 23 del 15.02.2010 dichiarando che le CCIAA svolgono funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese facendo parte perciò del sistema camerale italiano pur differenziandosi negli scopi, origine ed identità.

2.1 Assocamerestero.

Le camere di commercio italiane all'estero hanno una loro forma associativa denominata Assocamerestero .

Tramite il sito ufficiale (*www.assocamerestero.it*) si descrivono così le CCIE: "*le camere italiane all'estero possiedono una forte capacità di comprensione ed analisi dei mercati internazionali, frutto del radicamento sui territori esteri e del legame con le comunità d'affari e le istituzioni locali*" tutti elementi che nella dinamicità dei mercati esteri attuali sono un must al fine di mantenere un alto livello di competitività.

I numeri di Assocamerestero danno ragione alla strategia adottata, ad oggi gli associati sono 18.000 (88% aziende locali) con un business collaterale di 300.000 imprese, enti pubblici e privati.

Operando appunto all'estero, lo scopo principale è la promozione del Made in Italy e più in generale del *know how* italiano attraverso una per internazionalizzazione del lavoro e delle imprese italiane in nuovi mercati esteri.

Assocamerestero è il garante dell'affidabilità complessiva del sistema delle CCIE, ossia ne assicura la capacità di fornire servizi, rispettare standards definiti e rispondere alle richieste dei clienti.

Riassumiamo il ruolo di Assocamerestero continuando con il "*manuale camerale*":monitoraggio delle performances camerali, coordinamento dei rapporti tra CCIE operanti nello stesso Paese, obbligo di trasparenza nei rapporti verso l'esterno.

In caso di verificate inadempienze, Assocamerestero secondo il suo Statuto, prevederà a sanzionare conseguentemente la Camera.

La partnership che disciplina l'esperienza di tirocinio che andrò a contestualizzare, è quella con le Università italiane grazie all'accordo siglato tra Assocamerestero e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) nel 2004, in base al quale è stato varato un Programma di stage studenti a fare un'esperienza formativa presso le Camere, come è accaduto nel mio caso specifico.

Riassumendo ciò visto fino ad ora, gli organismi utili allo sviluppo delle transizioni tra il Paese d'origine ed uno estero sono di tre tipologie: le camere italiane all'estero, le camere estere in Italia e le camere miste o bi nazionali.

La seconda tipologia "*associa le Camere di Commercio Miste ed Estere in Italia,*

riconosciute dal Governo italiano, che operano per favorire l'incontro tra imprese e mercati esteri, attraverso partnership, accordi mirati e progetti comuni."[50]

La Sezione delle Camere di commercio Italo-Estere ed Estere in Italia è stata istituita dal Consiglio di Unioncamere il 14 febbraio 1998 per la tenuta dell'Albo, previsto dall'art. 22 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e disciplinato dal decreto del Ministero del Commercio Estero del 15 febbraio 2000, n. 96.

Ultimamente, le Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia sono aumentate a seguito dell' apertura dei mercati alle esportazioni e agli investimenti diretti italiani, per favorire l'interscambio tra Paesi, sfida necessaria per le imprese che vogliono sopravvivere in un mercato globale.[51]

Il portale delle Camere di Commercio Miste è lo strumento per far conoscere l'attività delle Camere alle imprese e agli aspiranti imprenditori e per far collaborare le Camere tra loro italiane ed estere.

Le funzioni sono simili alle altre Camere: definisce un programma annuale da sottoporre all'Unioncamere; da informazioni utili su opportunità di business nei paesi d'interesse, con un panorama aggiornato di mercati, dati e indicatori economici e appalti.

Dal 1989 per facilitare l'interscambio di informazioni, caratteristiche dei diversi mercati esteri, particolarità culturali e legislative, Assocamerestero pubblica "*Business Atlas- Guida agli affari in 54 paesi del mondo*." una scheda Paese con all'interno informazioni divise in categorie come dati geo-politici e macro-economici ed informazioni generiche utili a chi vuole visitare il Paese estero scelto.[52]

Questa guida è indispensabile per chi vuole iniziare un'attività in un Paese straniero e ne necessita un quadro introduttivo, le categorie trattate sono:

-le caratteristiche del paese**:** fuso orario, superficie, popolazione, comunità italiana, città principali, moneta, lingua, religioni principali, ordinamento dello stato, suddivisione amministrativa.

-il quadro dell'economia**:** struttura produttiva, infrastrutture e trasporti, commercio estero, interscambio con l'Italia, investimenti da e verso il Paese…

-gli spetti normativi e legislativi**:** regolamentazione degli scambi, investimenti ed insediamenti produttivi nel paese brevetti e proprietà intellettuale, sistema fiscale

[50]http://www.cameremiste.it/
[51]http://www.cameremiste.it/
[52] www.assocamerestero.it

-Le notizie**:** rischio paese, sistema bancario, principali finanziamenti e linee di credito, parchi industriali e zone franche, accordi con l'Italia, costo dei fattori produttivi..
- le informazioni utili:indirizzi utili,formalità doganali e documenti di viaggio, giorni lavorativi, festività,alberghi, assistenza medica…

Nel capitolo 3 prenderò in analisi la scheda Atlas del mio Paese d'analisi, Costa Rica appunto.

A Trento dal 22 al 25 ottobre di quest' anno si è tenuta la Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero, occasione in cui si è ribadito il vero loro scopo. Gianni Bort, Presidente della Camera di commercio di Trento, ha sottolineato come i territori, con le loro identità originali possano, attraverso il fare rete, proiettarsi verso uno sviluppo internazionale in un mercato sempre più difficile e globalizzato.

Purtroppo generalmente, gli imprenditori e non sono sempre a conoscenza dei servizi che le Camere mettono a disposizione e per una consulenza più efficace, si organizzano incontri *one to one* al fin di concentrasi nel dare informazioni e notizie su mercati più affini ed interessanti per ognuno.[53]

Ovviamente le temute conseguenze della Riforma Madia che è stata presa in esame nel capitolo 1, si abbatteranno anche su queste Camere, per fare un punto sulla situazione prendo in esempio l'intervento di Gaetano Fausto Esposito, segretario generale dell'associazione delle camere di commercio italiane all'estero.[54]

Nel 2016 l'economia italiana è cresciuta a tassi molto bassa con base annua di un incremento dello 0,8% ma contro corrente, la domanda estera netta al PIL è del +0,2%, mentre la domanda nazionale si afferma negativamente con il -0,1%.

Il 2017 dovrebbe segnare una fase di recupero, sebbene le recenti stime abbiano limato le previsioni relative all'incremento PIL allo 0,5%, palesemente un dato scarso e non incoraggiante.

Dovute anche a previsioni di questa portata, le imprese esportatrici in particolare le piccole e medie imprese, registrano un +0,5% nel 2015, raggiungendo il nuovo picco di 214mila esportatori.

Nuovi sbocchi di mercato all'estero, creati grazie all'innegabile appeal del Made in Italy tradizionale, il miglioramento della capacità attrattiva dell'Italia come destinazione di investimenti e, più in generale, di attenzione da parte di operatori esteri, testimoniata

---

[53] "*Convention mondiale Camere commercio italiane all'estero*" ANSA, 22 ottobre 2016

[54] "*Audizione sullo schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*" Atto Camera dei Deputati n. 327, 27-09-2016

anche dall'incremento dell' indice di attrattività internazionale.

A tal proposito, come riportato dal Sole24Ore nel 2016 l'Italia è balzata dal 45esimo al 14esimo posto nel global *attractiveness index* sottolineando come ranking internazionali di questo tipo, abbiano un'elevata capacità di influenzare scelte di localizzazione e possibilità d'impresa agendo sulla percezione degli investitori.[55]

Le motivazioni di questo miglioramento sono diverse, come le riforme del mercato del lavoro, la spinta verso la completa digitalizzazione nazionale, nonché l' effetto del traino di Expo 2015 che si spera continui anche nel lungo periodo.

Appare innegabile la necessità di un forte network delle CCIE che intercetti e colleghi esigenze e potenzialità italiane con i mercati internazionali in cui inserirsi e proliferare nel loro spazio dedicato.

Le CCIE sono, quindi, utili perché sono gli unici soggetti esteri ufficialmente accreditati dallo Stato italiano in grado di convogliare verso l'Italia flussi economici e opportunità di business.

Per la realizzazione delle iniziative che abbiamo appena visto, le CCIE hanno sostenuto, in media, un costo di 1400 euro per impresa coinvolta, di cui solo 163 euro "coperti" dal meccanismo del cofinanziamento pubblico.

Le risorse finanziarie per il sostentamento delle CCIE sono reperite, in gran parte, sul mercato ed in ogni caso grazie al meccanismo di cofinanziamento rivisto con il DM del 24 aprile 2014 le risorse sono attribuite CCIE secondo una procedura che valorizza il merito e l'affidabilità definiti attraverso criteri ben definiti.

Per il 2017 lo stanziamento sarebbe di poco più di 7 milioni di euro, inferiore di 2 milioni rispetto la soglia che assicurerebbe la continuazione della competitività ed efficacia del sistema delle CCIE. Soprattutto in un'ottica di confronto con i competitori stranieri, i quali, in controtendenza stanno rafforzando i propri sistemi camerali all'estero.

Si tratta di un taglio poco accurato che, se da una parte si rivela essere un risparmio neppure percepito per il sistema delle PMI, dall'altro frustra ogni desiderio del sistema camerale di contribuire, allo sviluppo nell'attività di promozione del territorio e dell'economia locale.[56]

---

[55] "*Nel nuovo indice di attrattività globale l'Italia balza al 14° posto*", Carmine Fotina, 4 settembre 2016, www.ilsole24ore.com

[56]"*Audizione sullo schema di decreto legislativo recante riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*" Atto Camera dei Deputati n. 327, 27-09-2016

2.2 Breve excursus: la Camera Internazionale e le Eurochambres.

"*La Camera di Commercio Internazionale fonda i propri interventi sulla convinzione che la liberalizzazione degli scambi e degli investimenti sia determinante per una crescita globale dell'economia in condizioni di stabilità e di pace*." La definisce così Andra Tomat, Presidente della sezione italiana della Camera Internazionale.[57]

La Camera di Commercio Internazionale (ICC), fondata nel 1919 con sede a Parigi, è l'organizzazione privata che rappresenta gli interessi del mondo delle imprese su scala globale promuovendone un sistema aperto di commercio e investimenti internazionali, nello scenario meglio conosciuto come globalizzazione.

Ho ritenuto necessario accennare questo ente, visto che ad esso appartiene la World Chambers Federation, una divisione specializzata della ICC che opera fin dagli anni '50 con le seguenti finalità[58]:

- promuovere in tutto il mondo il concetto di Camere di commercio come intermediari essenziali tra gli ambienti economici, le autorità governative e il pubblico in generale;
- costituire un punto di incontro, sul piano mondiale, per il dibattito e lo scambio delle esperienze fatte dalle varie CCIAA al fine di trovare insieme soluzioni su questioni di politica generale e tecniche d'interesse comune per le Camere di Commercio;

L'attività di ICC segue tre principali direttrici: codificazione di norme, risoluzione delle controversie e rappresentanza delle istanze delle imprese.

Ad essa vi possono aderire: imprese, compagnie di assicurazione, Camere di Commercio, banche, enti pubblici e privati, accademici, studi professionali, purché interessati alle materie d'internazionalizzazione.

The International Chamber of Commerce (ICC) italiana, ha sede in Roma, ha come soci le maggiori organizzazioni imprenditoriali ed associazioni di categoria del Paese, l'Unioncamere e le Camere di Commercio, le principali Banche, Enti ed imprese pubbliche e private nonché professionisti ed esperti.

Dalla newsletter apprendiamo che la ICC, il 13 dicembre 2016, ha ottenuto lo Status di Osservatore all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in virtù di tale

[57] www.iccitalia.org
[58] www.iccwbo.org/About-ICC/Organization/World-Chambers-Federation/World-Chambers-Federation

riconoscimento,per la prima volta, il mondo delle imprese potrà far sentire direttamente la propria voce all'interno del sistema ONU.[59]

Eurochambres nasce nel 1958, in seguito alla creazione della Comunità Economica Europea con il fine di rappresentare in tutti gli aspetti, la business community dell'Unione Europea.

Attualmente rappresenta 43 associazioni di Camere di commercio con un network di 1700 camere regionali e non.

Più del 93% del flusso di business è generato da piccole e medie imprese, (da loro indicate con SME) e nel sito ufficiale www.eurochambres.eu, come in una normale Camera, vi sono indicati i servizi offerti.

Ovviamente anche l'Italia vi è rappresentata e tra i membri troviamo sotto la nomenclatura "Association of ITALIAN Chambers of Commerce, Industry, Craft and Agriculture" la ormai famigliare Unioncamere.

Eurochambres prevede enormi sfide per il vecchio continente, con una previsione della produzione e crescita economica mondiale per il 90% fuori appunto dall'Europa e verso le nuove potenze economiche.[60]

Sarà quindi indispensabile esserne all'altezza sviluppando nuovi investimenti, accordi bilaterali o multilaterali con i nuovi protagonisti del commercio internazionale.

Già tuttora in atto sono le trattative verso la Gran Bretagna del post Brexit, decisione che dal luglio 2016 ha cambiato i vecchi equilibri del mercato europeo.

Appare quindi ovvio che creare un fronte unico europeo, agendo come un unico corpo economico ed imprenditoriale, è l'unico modo per affrontare il complesso e dinamico panorama attuale d'internazionalizzazione.

[59] www.iccitalia.org/pdf/news/novembre_dicembre_2016.pdf
[60] www.eurochambres.eu/Content/default.asp?pagename=Trade_and_Investment

CAPITOLO 3.
Il caso: La Cámara de Industria y Comercìo Italo-Costarricense.

Avendo illustrato natura, funzioni e composizioni delle Camere italiane sia in Italia che all'estero, possiamo ora entrare nel caso specifico della Cámara de Industria y Comercio Italo-Costarricense.

Nella prima parte verrà introdotto la Repubblica di Costa Rica, stato dell'America Centrale ancora sconosciuto ai più e nel quale ho vissuto dal 12 novembre 2016 fino al 6 febbraio 2017.

Spiegata la motivazione della mia scelta, ciò che segue avrà un taglio personale e con una visione critica da tipica studentessa 26enne che ha viaggiato sola in un Paese dall'altra parte del mondo.

3.1 Perché Costa Rica?

Malgrado il percorso di spiegazione da me svolto, perché vi è una Camera di Industria e Commercio italiana all'estero proprio in Costa Rica?

Le risposte sono molte e di varia natura, innanzitutto dobbiamo analizzare la zona geografica in cui si trova, dinamiche dalle quali uno stato così piccolo inevitabilmente dipende.

Esso confina al Nord con Nicaragua ed al Sud con Panama, inizierò col trattare prima la zona Centroamericana di cui fa parte ed in seguito il Paese nella sua particolarità.

Normalmente infatti, i trattati e accordi tra Italia e Costa Rica si trovano sotto la voce generica "America Centrale" in quanto essi presentano molte affinità economico-politiche.

Tra essi il più importante ora in vigore tra Unione Europea e Centroamerica, è sicuramente quello redatto a Tegucigalpa (Honduras), il 29 giugno 2012, tra i corrispettivi Ministri per gli affari esteri, per il Ministero del commercio estero e dei Presidenti centroamericani ed il Direttore del managing dei rapporti esteri con le Americhe, Christian Leffler e l'alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la

sicurezza Catherine Ashton.

I paesi centro-americani coinvolti sono: Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, ma con tempistiche di entrata in vigore del trattato differenti: tra UE Honduras, Nicaragua and Panama dal 1 agosto, con Costa Rica, El Salvador il 1 ottobre, mentre per, Guatemala invece dal 1 dicembre, 2013.

I tre pilastri fondamentali dell'accordo sono: il mantenimento e rafforzamento del dialogo politico, la cooperazione ed il commercio nei vari settori strategici.

Con l'accordo si andranno progressivamente in dieci anni, ad eliminare le tariffe doganali esistenti per I beni di manifattura ed alimentari; ciò è calcolato, porterà un risparmio annuale di 87 milioni di euro tra gli esportatori beneficianti.

Per esempio, Panama è importatore di whiskey e proprio il 70% di esso arriva dall'UE; sorte simile per il vino europeo che trova un mercato fertile nel continente americano, complessivamente ci si aspetta un risparmio di 6 milioni di euro all'anno.

Ne beneficeranno inoltre, le procedure tecniche del commercio, che si velocizzeranno, introducendo standards di trasparenza e sorveglianza della qualità, come l'obbligo di etichettatura a norma dei prodotti.

Infatti l'UE possiede leggi e standard di sicurezza sanitaria e tracciabilità unici, basti pensare ai nostri prodotti MADE IN ITALY di origine controllata (DOC) o di origine protetta (DOP).

Elementi che si intrecciano più in generale ai diritti di proprietà, siano essi di immagine, intellettuali, geografici, industriali, commerciali o di utilizzo di un logo.

Tramite l'accordo si assicurano anche conseguenze legali per chi cercasse di imitare o rubare marchi già registrati, pratica alla quale i commercianti italiani sono purtroppo abituati.

Altro obiettivo importante è creare una unità regionale centroamericana come già esiste nell'Unione Europea affinché le merci seppur transitanti attraverso più di uno stato, utilizzino un singolo documento, armonizzando tutte le pratiche che sono tutte differenti ed esose in termini di costi e tempo.

Questo accordo commerciali darà nuovo impulso al già esistente programma governativo "Plan Nacional de Transporte de Costa Rica 2011-2035", per la realizzazione di grandi progetti per lo sviluppo e modernizzazione del sistema infrastrutturale come: l'ampliamento, manutenzione e miglioramento della rete stradale, dei porti e degli aeroporti, ed alla realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

La modalità scelta per il raggiungimento di tali fini è coraggiosa, perché basata sulla

sostenibilità ambientale, eco friendly e nel rispetto dei diritti innegabili dei lavoratori o della loro introduzione dove non ancora presenti.

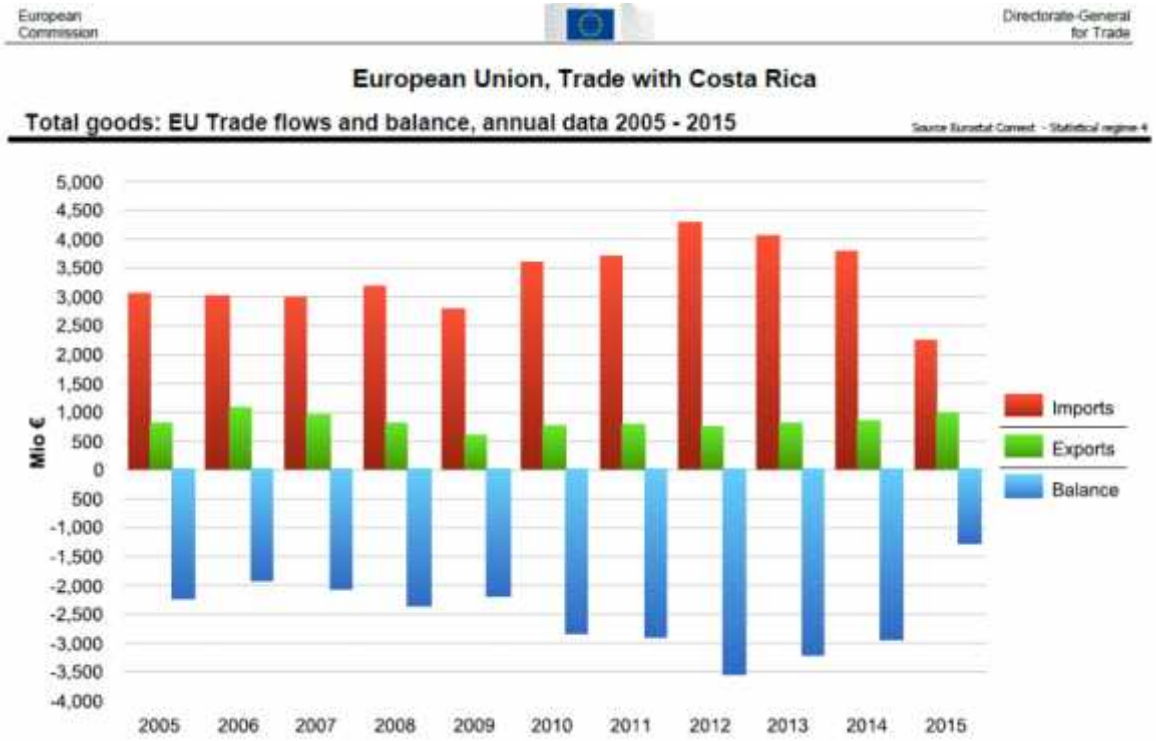
Nel lungo periodo ci si aspetta una riduzione generale della povertà ed un aumento notevole dell'occupazione delle zone coinvolte, anche in Stati come Costa Rica che già registra performances superiori ai suoi vicini.

Un accordo inizialmente solo economico così, porta con sé *spillovers* positivi di valore civile e sociale, senza mai dimenticare che la controparte *primo-mondista* deve affrontare Stati che ancora si posizionano a cavallo tra il *terzo* e *secondo mondo*.

Dopo aver detto tutto ciò, analizzando i flussi commerciali si giustificano le grandi aspettative che incorniciano questo trattato: nel 2010 l'UE si è posizionato come secondo partner straniero commerciale del Centro America, secondo solo agli Stati Uniti, con il 9.4% del flusso complessivo di 12 miliardi.

Sempre nello stesso anno ma con flusso opposto, troviamo senza sorpresa: Costa Rica (53.9%), Honduras (21.6%)e Guatemala (12%).

Visualizziamo ciò che è stato appena detto attraverso uno schema fornito dalla Commissione Europea sui flussi e bilancia commerciali tra UE e Costa Rica nel periodo 2005/2015.[61]



[61] http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2006/september/tradoc_113369.pdf

Diversi altri accordi commerciali sono in vigore nel Paese, indicatori della sua apertura commerciale e politica: l'entrata in vigore nel 2011 dell'accordo bilaterale di libero commercio con la Cina; la firma dell'accordo con Singapore, e che stanno proseguendo i negoziati per firmare un accordo con la Corea del Sud. L'accordo DR-CAFTA di libero scambio, ha permesso di aumentare gli investimenti statunitensi del paese in settori ad alto contenuto tecnologico.

Il Costa Rica è membro delle principali Organizzazioni Internazionali, e in molte di esse si adopera per assumere un ruolo di protagonismo che va oltre le sue ridotte dimensioni geopolitiche, facendo voce grossa soprattutto nelle tematiche ambientali e dell'energia sostenibile.

Il Paese fa inoltre parte di diverse organizzazioni regionali, prime fra tutte la CELAC (Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi) e il SICA (Sistema de Integración Centroamericana), di cui l'Italia è membro osservatore non regionale dal dicembre 2008, e di tutti i suoi organi, ad eccezione del Parlamento Centroamericano e della Corte Centroamericana di Giustizia.

Nel luglio del 2015 l'OCSE ha presentato al Costa Rica una agenda di obiettivi necessari per una futura ed eventuale ammissione di questo Paese in tale Organizzazione, la quale porterebbe un'altra vittoria al medagliere.[62]

Saltando ai giorni nostri, i rapporti tra Costa Rica ed Ue sembrano procedere egregiamente, tanto che il 7 aprile 2016 a Bruxelles, si è tenuta la prima riunione a due, con la presenza del Viceministro degli esteri costarricense Don Alejandro Solano Ortiz e della Direttrice degli affari esteri con le Americhe Doña Edita Hrdá per l'Unione Europea.

Uno spazio particolare è stato dato alla questione dello spaccio di droga, in vista della sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che si è tenuta a New York ad aprile 2016, essendo purtroppo Costa Rica, meta del flusso inarrestabile delle droghe dei cartelli Sudamericani, fino a guadagnarsi l'appellativo di "deposito della cocaina".[63]

Costa Rica si distingue in modo positivo tra i suoi vicini per motivi politici, economici, sociali ed ambientali, darò ora un quadro generale con alcuni cenni personali del mio vissuto.

---

[62] "*Costa Rica*" www.infomercatiesteri.it

[63] "*Bilateral consultations EU-Costa Rica*"8 aprile 2016, www.eeas.europa.eu

Istituzionalmente Costa Rica è una Repubblica Presidenziale, il Presidente della Repubblica è pertanto sia Capo dello Stato che del Potere Esecutivo, e viene eletto a suffragio universale diretto per un periodo di quattro anni e rieleggibile per un unico ulteriore mandato.

Le ultime elezioni si sono tenute a febbraio 2014, e l'attuale Presidente della Repubblica, è Luis Guillermo Solís, del Partito Acción Ciudadana (PAC), ovvero per la prima volta appartenente ad un partito diverso dai due tradizionali che si sono sempre alternati al potere.

Malgrado questo inedito assestamento uscito dalle urne, essa rimane una delle democrazie più stabili ed efficaci di tutto il centro e latino- America.

Il rapporto "*Crime and development in Central America*"dell'Ufficio sulle droghe e crimini delle Nazioni Unite del 2007, descrive Costa Rica come: il più ricco e sicuro stato dell' America Centrale.

Giudizi di fonti tanto autorevoli, influenzano senza dubbio le strategie di investimento dei partner e nel caso particolare in modo più che positivo.

Importantissima è la stabilità politica: non è un valore scontato in questa zona geografica, perciò dove presente, dona un grosso valore aggiunto verso una decisione o meno di investire nel Paese.

Ciò ha portato ad ottime e proficue relazioni bilaterali tra Italia e Costa Rica,iniziate a livello diplomatico ufficialmente nel 1864,e rinnovate con il "dialogo di San José" del 1984 tra Unione Europea e Centroamerica, tra cui ovviamente Costa Rica.

Esse sono tradizionalmente caratterizzate da una grande amicizia e collaborazione alimentata anche dalla significativa presenza dell'emigrazione italiana che tutt'oggi come da me verificato, conserva un'importante impronta sociale e imprenditoriale.

Probabilmente questi output positivi sono anche frutto di una buona politica sociale di collettiva inclusione e benessere come l'arrivo dell'acqua potabile in tutte le case, della totale alfabetizzazione o dell'obbligo del salario minimo.

Riforme che sono state realizzate in un breve lasso di tempo, anche grazie all'eliminazione nel 1948 dell'esercito nazionale, che ha permesso un investimento del budget non adoperato in esso, in altri frangenti come l'educazione pubblica, la cultura e l'ammodernamento delle infrastrutture.

Gli ultimi accordi bilaterali in ordine di tempo, sono stati firmati il 27 maggio 2016 a Roma, in occasione della visita del Presidente Solìs e della sua delegazione.

I più importanti trattano l'agevolazione dell'attività d'indagine dell'Autorità Giudiziaria

italiana, la collaborazione con la Magistratura costarricense soprattutto per reati legati al narcotraffico, causa la risaputa connessione tra cartelli e organizzazioni criminali italiane.[64]

Il Ministro della Giustizia Andrea Orlando con il Ministro degli Affari Esteri e Culto della Repubblica del Costa Rica, Manuel A. Gonzalez Sanz, si impegnano a prestarsi reciprocamente la più ampia assistenza giudiziaria in materia penale e lo scambio di informazioni anche quando i fatti per i quali è richiesta non costituiscano reato nello Stato richiesto, a eccezione del caso in cui incida sui diritti fondamentali delle persone.

Accordo meno vincolante è quello sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con la finalità di migliorare la reciproca conoscenza del patrimonio culturale e di apportare, attraverso lo scambio di esperienze, dei vantaggi sociali ed economici entrambi con la possibilità di rivolgersi agli organismi internazionali per promuovere e finanziare progetti condivisi.

Infine, l'accordo in materia finanziaria, per la lotta all'evasione, avendo la possibilità di ottenere dati a carattere fiscale dalle banche o altre istituzioni finanziarie circa le proprietà di imprese, società, fondazioni o persone fino all'accesso diretto ai registri fiscali della persona oggetto di attenzione.[65]

La speranza è evitare in futuro altre spiacevoli speculazioni nel 2013 in cui si accusava Beppe Grillo di essere coinvolto nelle tredici società aperte dal suo autista in Costa Rica e dalla cognata del leader di M5S, col fine di compiere non ben chiari investimenti e operazioni immobiliari, incluso un resort di lusso.[66]

La verità è tuttavia in fase d'accertamento ma la risposta costarricense non si è fatta attendere e tramite l'ambasciatore del Costa Rica in Italia, Dr. Jaime Feinzaig Rosenstein, proprio non accettano di essere definiti un paradiso fiscale in cui vige l'ambiguità d'azione, ribadendo anzi che esso è stato è stato escluso dalla lista dei paradisi fiscali dalla OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).[67]

Dopo questa delucidazione, il trattato irrompe con maggiore forza e se ne apprezza maggiormente la volontà di trasparenza e collaborazione, visti gli ingenti danni

---

[64] "*Italia-Costarica: Orlando firma trattati cooperazione giudiziaria ed estradizione*." http://www.ilfattogiornaliero.it, 27 maggio 2016

[65] "*Il presidente del Costa Rica Solís Rivera in Italia per accordi bilaterali e scambi commerciali*" di Elisabetta Castiglioni, 27 maggio 2016, www.notiziegeopolitiche.net

[66] "*L'Espresso: in Costa Rica 13 società intestate a cognata e autista di Grillo. Una edificherà un resort di lusso*", www.ilsole24ore.com, 7 marzo 2013

[67] "*Costa Rica non è un paradiso fiscale*", Andrea Monaci, www.urbanpost.it, 08/03/2013

economici che l'evasione fiscale in tutte le sue forme, porta agli stati vittima.

Non ha prodotto intese immediate ma sicuramente ciò accadrà prossimamente, l'incontro con un centinaio di imprenditori italiani presso la sede della UnionCamere sempre a Roma.

Occasione per il Presidente Solìs di ribadire i legami storici di amicizia, di rispetto, di scambio e di cooperazione con la l' Italia e la volontà di aprirsi verso nuove forme di business viste le attuali buone condizioni di concorrenza e dell'economia in continua crescita rispetto atri stati nell'area America-latina.[68]

Degni di nota sono i crediti d'aiuto concessi da parte italiana al Costa Rica per un bacino di carenaggio nel porto Caldera e per la fornitura radar del gruppo Finmeccanica, dell'aeroporto internazionale Juan Santamaria, nella Capitale.[69]

Seppur la popolazione non sia molto numerosa (circa 4 milioni), la disponibilità di mano d'opera è alta data anche la inevitabile disoccupazione che, unita alla predisposizione a lavorare con e per stranieri ed l' alto tasso di istruzione giovanile, fa del Costa Rica una meta ideale per le multinazionali straniere.

Il paese ha già da molti anni sviluppato normative specifiche volte ad attirare investimenti esteri soprattutto nei settori del turismo, della manifatturiera, dei servizi e delle infrastrutture, grazie ad accordi che in seguito analizzeremo.

Attualmente la sua classe politica si conferma aperta verso i suoi partners commerciali, Stati Uniti ed Unione Europea in primis, in un'ottica regionale che si può definire coesa con l'eccezione del Nicaragua con il quale vi è in corso una disputa territoriale che verrà giudicata dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

la classe imprenditoriale costarricense, sta tentando di diversificare l'economia che pur tuttavia, resta ancora dominata dalla produzione ed esportazione di caffè e banane e beni agricoli vari, puntando sulla produzione manifatturiera, anche di prodotti ad elevata tecnologia (elettronica, apparecchiature mediche, farmaceutica, etc.) e servizi globali al cliente come call centers.

Il Costa Rica ha un grande potenziale turistico, che attualmente è solo parzialmente sfruttato anche dato l'immenso rispetto e tutela ambientale che ammette solo pratiche sostenibili per non perdere l'equilibrio ambientale che dona il privilegio di possedere un habitat col 5% della biodiversità esistente nel mondo.

---

[68] "*Il presidente del Costa Rica Solís Rivera in Italia per accordi bilaterali e scambi commerciali*" di Elisabetta Castiglioni, 27 maggio 2016, www.notiziegeopolitiche.net

[69] www.ambsanjose.esteri.it/ambasciata_sanjose/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_economica

Esso nel complesso è un Paese in forte crescita che potrà disporre in pochi decenni di una popolazione di fascia medio-alta che potrà risultare ricettiva ai beni di consumo alimentari e non, di alta fascia come quelli italiani.

Attualmente come da me verificato, il commercio delle eccellenze italiane è circoscritto all'area della capitale San José e con prezzi tutt'altro che abbordabili, esempi: 7 euro per 250gr di mascarpone, 4 euro per 500 gr di pasta De Cecco e 15 euro per 200 gr di Parmigiano grattugiato etc.

Si potrà lavorare bene in futuro in questo frangente vista l'alta stima che i consumatori costarricensi hanno per il Made in Italy e soprattutto per il cibo, sponsorizzato soprattutto dagli innumerevoli ristoranti e cuochi italiani sul territorio.

Proprio su quest'ultimo trainerà le esportazioni italiane verso il lontano Paese, ma vediamo alcuni dati per capire il percorso compiuto ed i margini di miglioramento possibili.

La tabella riportata qua sotto, giustifica il trattamento di favore riservato al Costa Rica rispetto agli altri stati della zona Centroamericana che abbiamo analizzato in precedenza.

Interscambio commerciale Italia / paesi centroamericani (gen-giu 2012)

	Esportazioni Italiane	Importazioni italiane	Interscambio totale
Nicaragua	6,2	16,5	22,7
El Salvador	15,9	10,2	26,1
Guatemala	37,9	41,8	79,7
Honduras	12,9	33,9	46,8
Panama	125,9	17,1	143
Costa Rica	**90,7**	**94,2**	**184,9**
TOTALE	289,5	213,7	503,2

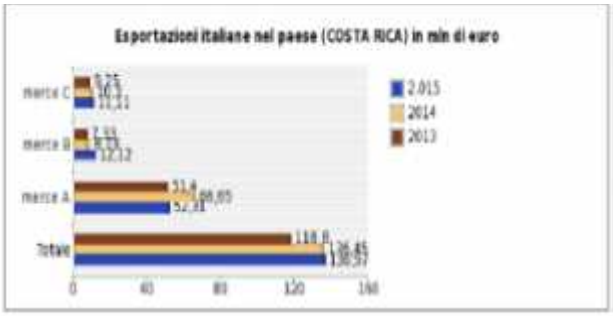
Fonte: ISTAT, Valori in milioni di euro

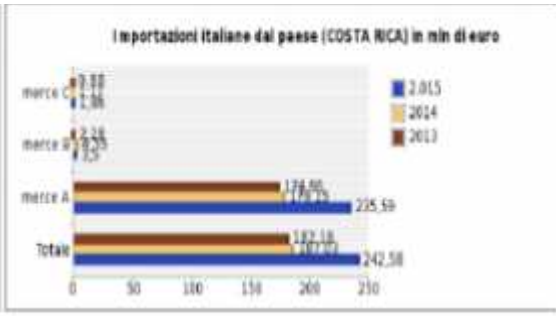
L'interscambio commerciale Italia / Costa Rica (184,9 mil. €) equivale al 36,7% dell'interscambio tra l'Italia e i 6 paesi centroamericani (503,2 mil.) ed é pari al 58,1% dell'interscambio tra l'Italia e i restanti 5 paesi Centroamericani (318,3 mil.).

Un'analisi più aggiornata verrà data dai successivi grafici a cura dell'ambasciata italiana in Costa Rica, della Farnesina e dell'istituto ICE[70] che analizzano i flussi di impo/expo tra i due paesi negli anni 2013, 2014, 2015, suddividendoli per tipologia di

[70] www.infomercatiesteri.it

merce(A,B,C).





Merce A = Macchinari e apparecchiature
Merce B = Articoli in gomma e materie plastiche
Merce C = Prodotti chimici

Merce A = Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
Merce B = Prodotti alimentari
Merce C = Altri prodotti e attività

Ultimi grafici che propongo provengono dalla medesima fonte[71] con i dati aggiornati al settembre 2016; che indica una ripresa da entrambe le parti rispetto al meno florido 2015.

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: COSTA RICA

Export italiano verso il paese: COSTA RICA	2013	2014	2015	gen-set 2015	gen-set 2016
Totale	110,0 mln €	136,45 mln €	135,97 mln €	90,12 mln €	102,59 mln €

Merci (mln. €)	2013	2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	0,79	1,01	0,3
Prodotti alimentari	7,16	7,51	8,47
Bevande	2,12	2,15	2,7
Prodotti tessili	0,73	0,7	1,01
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pellicci	0,8	1,33	1,34
Carta e prodotti in carta	3,51	4,14	4,66
Prodotti chimici	9,25	10,1	11,11
Articoli in gomma e materie plastiche	7,33	8,73	12,12
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,43	3,14	4,32
Prodotti della metallurgia	0,6	1,11	1,17
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	8,11	5,76	6,92
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	1,66	1,57	2,4
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	6,39	7,7	9,04
Macchinari e apparecchiature	51,4	66,65	52,31
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3,96	3,1	3,53
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	2,02	2,01	1,83
Mobili	2,54	2,74	3,71
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	3,21	3,45	6,45
Altri prodotti e attività	0,17	1,09	0,2

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

[71] www.infomercatiesteri.it/scambi_commerciali.php?id_paesi=42

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: COSTA RICA					
Import italiano dal paese: COSTA RICA	2013	2014	2015	gen-set 2015	gen-set 2016
Totale	182,18 mln. €	187,03 mln. €	242,58 mln. €	186,18 mln. €	191,65 mln. €

Merci (mln. €)	2013	2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	174,66	179,15	235,59
Prodotti alimentari	2,28	4,55	3,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1,5	0,43	0,22
Prodotti chimici	1,21	0,8	0,04
Altri prodotti e attività	0,88	1,17	1,86

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

3.2 La mia esperienza da tirocinante.

Il Progetto *Desk in the World* dell'Università Cà Foscari di Venezia, mi ha portata nella Cámara de Industria y Comercio Italo-Costarricense in Costa Rica attraverso un tirocinio non retribuito della durata di tre mesi.

Purtroppo, la mia esperienza non si è sviluppata tra le mura di essa in quanto, al mio arrivo nel novembre 2016, essa si era già convertita in una Camera virtuale, senza cioè una sede fisica.

L'unica sede eventuale di riferimento è stata riconosciuta nell'azienda di proprietà del Presidente camerale, la Saturnia S.A. grazie soprattutto alla sua posizione centrale nella capitale.

Sono stata così trasferita, tramite conoscenza dello stesso Presidente, alla Universidad Veritas sempre a San Josè, dalla quale ho continuato comunque a lavorare per la Camera soprattutto attraverso la traduzione di articoli su argomenti socio-economici.

Il Vice Rettore dell'Università in questione, Oscar Pamio un architetto friulano oramai naturalizzato costarricense, mi ha accolta ed indirizzata verso l'ufficio di relazioni internazionali nel quale mi sono poi trasferita.

A capo del suddetto ufficio vi è Karen Garcia, la quale prese il ruolo di mia tutor e referente.

Il mio ambito di operatività è quello dell'Erasmus+, o meglio la sua creazione presso l'Università, stranamente mancante del progetto di mobilità internazionale.

Attraverso la consultazione del manuale della Commissione Europea, sono giunta ad un

riassunto sulle pratiche operative, da me esposte tramite un power point come conclusione della mia attività.

A questo strumento di internazionalizzazione va aggiunto la Convenzione da me stipulata tra l'Università Cà Foscari e la Universidad Veritas che permetterà già dal 2017, l'arrivo di studenti interessati ad uno stage similare al mio.

Ho avuto inoltre, la possibilità di visitare il l'associazione culturale Dante Alighieri alla Sabana, San Josè, nella quale lavora come insegnante la signora Tonini, amministratrice commerciale proprio della Cámara.

Istituto per l'insegnamento dell'italiano per tutti i livelli e punto di incontro e diffusione della nostra cultura, occasione infatti in cui ho conversato con uno studente del luogo in merito a tematiche riguardanti mio Paese.

Successivamente, il 17 novembre, ho partecipato come tirocinante ospite, alla cena del direttivo camerale, presso un famoso albergo della Capitale.

L'ordine del giorno consisteva nella decisione sulla tipologia di strategia da adottare in vista dei forti cambiamenti, per molti versi peggioramenti, che l'ultima riforma italiana avrebbe apportato alla situazione contabile della Camera.

Il direttivo d'accordo con i soci, hanno deliberato l'anticipazione della retta d'iscrizione alla Camera per il gennaio successivo, così da far fronte alle impreviste spese che si sarebbero affrontate causa appunto, (come visto nel capitolo dedicato) il taglio del diritto annuale.

Una lamentela sollevata dal Presidente e che personalmente mi ha stupita, è l'assenza cronica della maggioranza dei rappresentanti delle aziende associate, che implica ovviamente una difficoltà di comunicazione, soprattutto in momenti così delicati.

Per porvi soluzione, è stata proposta l'organizzazione di un evento tipo fieristico per metà 2017 dal titolo "*Conozcamos* " cioè conosciamoci, per dare un volto alle sigle aziendali.

Torniamo ora alla definizione di Cámara, essa è un'associazione di imprenditori italiani senza scopo di lucro, fondata nel 1981 a San Josè e riconosciuta dal Governo Italiano nel 1984.

La sua presenza è fondamentale per il collegamento economico tra i due stati vista soprattutto la distanza geografica che potrebbe scoraggiare eventuali imprenditori interessati ad iniziare un'attività in Costa Rica.

Come si intende dal nome stesso, essa ha due teste operanti che assicurano la bilateralità delle azioni al fine di assicurare vantaggi sia sul fronte italiano che su quello

costarricense.

Attualmente l'ufficio commerciale-amministrativo è in mano a Laura Tonini, la presidenza a Luigi Sansonetti e la segreteria generale alla neo-nominata Cristina Guerrini.

I soci ad ora sono ben 53 e provengono da settori diversi come ristoranti, aziende di impo/expo, uffici di avvocati, agenzie viaggi, servizi turistici…insomma un mosaico di eccellenze nel panorama economico italo-costarricense.

Abbiamo visto in precedenza i servizi offerti da una Camera all'estero, la suddetta Camera non fa eccezione, offrendo: la pubblicazione degli annunci commerciali aziendali, pubblicizzazione attraverso i canali camerali compresa la pagina di facebook, assistenza nell'organizzazione delle fiere espositive e delle missioni imprenditoriali face to face.

Consultando il "*Catalogo dei servizi camerali 2015*" comprendiamo che per ogni servizio offerto, vi è una speciale tabella con i relativi contenuti, costi, tempistiche, che per ovvi motivi non riporterò interamente qui.

Inoltre la Camera si fa carico dell'elaborazione dei dati statistici di mercato, al fine di produrre punti d'incontro tra la domanda locale e l'offerta dei partner italiani, accompagnandoli con un servizio di traduzione e interpretariato, nel caso specifico tra l'italiano e lo spagnolo.

Tutto ciò che è riportato in questo documento è facilmente consultabile nel sito ufficiale camerale: www.camaraitalocostarricense.com.

I bollettini informativi sugli eventi passati e futuri che interessano i due Paesi, pubblicati con cadenza mensile e quelli con dati riassuntivi macroeconomici con cadenza semestrale.

Di tipologia formativa vi sono i manuali che trattano specifiche materie dalle dogane per l'impo-expo, ai permessi necessari per entrare nel Paese, gli accordi internazionali stipulati tra i due Paesi, nel complesso tutto ciò che è necessario sapere per non cadere in errore durante le trattative.

Mi soffermo ora sulla Rivista camerale "*Attualità*" il mezzo ufficiale di comunicazione col pubblico e le aziende, gli argomenti trattati spaziano da notizie di attualità, gli scambi commerciali, cenni storici, moda, gastronomia e tutto ciò che interessa le relazioni tra i due Paesi.

Di esse ne ho potute acquisire e consultare in forma cartacea i numeri 1-ottobre, dicembre 2015, il 2-aprile, giugno 2016, il 3-luglio, settembre 2016.

Ovviamente la colonna portante del primo numero è stato l'evento mondiale dell'expo di Milano 2015, unito alla celebrazione del lavoro italiano nell'America Latina, terra di antiche migrazioni e tradizioni del Bel Paese.

Inoltre vengono esplicati i tre pilastri dell'accordo d'Associazione tra l'Unione Europea e l'America Centrale: il dialogo politico, la cooperazione per la creazione di una zona di libero commercio, accordo al quale Costa Rica ha aderito dal primo ottobre 2013.

Il blocco europeo diventa così il secondo partner commerciale dopo gli Stati Uniti con un flusso di esportazioni da C.R. a Europa del 18%, del quale l'1,2% arriva proprio in Italia, prevalentemente sotto forma di: banane, ananas, caffè, zucchero di canna, piante vive, articoli ed apparati medicali…

Nel flusso inverso, che arriva in C.R. dall'Unione Europea e che rappresenta il 7,5% delle sue importazioni, troviamo: macchine e prodotti agricoli, alcolici, medicinali, automobili, generatori di corrente, alimenti…scambi che nel complesso, coinvolgono più di 700 milioni di persone.

Cenno va dato alla presenza su territorio costarricense del gruppo italiano Enel Green Power che sta accompagnando il Paese nel percorso di raggiungimento di utilizzo di fonti di energia rinnovabile come unico sostentamento energetico, sia di tipo solare, idroelettrico che eolico.

Enel dagli anni 90 collabora nel settore energetico con il gruppo di stato Instituto Costaricense de Electricidad (ICE), colosso inoltre nella telefonia mobile e fissa.[72]

Abbiamo precedentemente nominato il commercio di frutta dal Centro-America all'Unione Europea, e nel secondo numero della rivista, conosciamo la mano italiana che vi è dietro, in particolare del capitano Giovanni Parisi che con le sue navi cargo del gruppo Cosiarma si posiziona come primo esportatore dai porti costarricensi.

Il suo gruppo imprenditoriale ha la capacità di far arrivare la merce nella zona UE in sei giorni dalle coste del C.R., la domanda di frutta è in costante aumento ed aiuta lo sviluppo economico del Paese che attualmente non ha rivali per quanto riguarda la qualità dell'ananas.

L'articolo seguente riprende le relazioni tra Costa Rica ed Unione Europea con la voce di Pelayo Castro, nominato da Federica Mogherini, nell'ottobre 2015, primo ambasciatore dell'Unione.

Nella sua persona si riassumono le volontà da entrambe le parti di stabilire un solido

[72] http://www.ambsanjose.esteri.it/ambasciata_sanjose/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_economica

ponte di connessione tra le due realtà, in entrambi i sensi di fruizione, cercando di superare le attuali differenziazioni tra stati del primo e terzo mondo, avvicinandoli.
Il motivo di questo interesse che è sfociato nell'accordo economico citato in precedenza, è la percentuale di investimenti europei nell'America Latina che supera li stessi di India, Russia e Cina uniti.
Si può quindi parlare di una tradizione imprenditoriale che pone le basi non solo nel mero guadagno economico ma, nelle radici migratorie e culturali che fanno dei due partners, soggetti preferenziali negli accordi.
Ovviamente i risultati nel lungo periodo ci daranno il giudizio finale, attualmente i tempi non sono ancora maturi e le differenze tra i due continenti è ancora forte, come ho potuto notare anche io stessa.
A crescita del Costa Rica è attualmente o purtroppo, come tutti i Paesi in via di sviluppo, legato agli investimenti delle grandi potenze primo-mondiste e prossimamente le conseguenze di questa inevitabile interdipendenza si andranno a manifestare.
Il terzo numero della Rivista, che è dedicata alla regione Veneto con il suo Vinitaly, ricorda il 70esimo anniversario della Repubblica italiana e la sua trasformazione da Paese distrutto a grande potenza economica anche grazie al supporto statunitense con il Piano Marshall.
Come celebrare questa ricorrenza se non con una cena di gala per degustare le migliori prelibatezze della cucina italiana! Vi erano esposti inoltre le migliori marche e nomi italiani come: Lavazza, San Pellegrino, Martini, Max Mara, Alfa Romeo, Fiat, Maserati, Vespa, Ducati e ovviamente i trattori Same e Lamborghini dell'azienda Saturnia di proprietà del Presidente Sansonetti.
Buoni risultati economici dipendono da una buona diplomazia e dialogo tra i Governi coinvolti, a tal fine, nel maggio 2016, il Presidente italiano Mattarella ha accolto a Roma il Presidente, ancora attualmente in carica, Luis Guillermo Solis.
In tale importante occasione furono firmati gli accordi bilaterali in merito a estradizione dei soggetti perseguiti, lotta al crimine internazionale, scambio di informazioni inerenti alla sicurezza e protezione dell'ambiente naturale.
Inoltre vi è stato un incontro con imprenditori italiani interessati ad investire in Costa Rica nell'ambito turistico e delle energie rinnovabili, i quali sono stati invitati dal Presidente Solis ad iniziare un'attività di interscambio e di recarsi nel suo Paese sia per affari che per piacere.
Sempre collegato all'investimento straniero privato, il nodo delle ampie lacune di

infrastrutture tipiche di un Paese in via di sviluppo che da sempre è causa di preoccupazione per gli investitori.
Il Presidente si è detto consapevole di questa debolezza e ha invocato un aiuto per modernizzare strade, porti, aeroporti e una rete ferroviaria praticamente inesistente, tutte azioni che andranno a migliorare le attività di interscambio.
Interscambio nel quale l'Italia detiene il quarto posto dietro a Belgio, Regno Unito e Olanda per quanto riguarda le importazioni dal Costa Rica ed il terzo posto dopo Germania e Spagna nelle esportazioni verso il Paese.
Lo spazio di azione in entrambi i campi può sicuramente essere aumentato, soprattutto dopo che per mia esperienza personale ho notato come malgrado ci troviamo nel 2017, molti italiani ignorano tuttora la posizione geografica del Costa Rica, figuriamoci le relazioni internazionali che intercorrono tra le due Repubbliche.
Entrando nello specifico della Cámara de Industria y Comercio italo-Costarricense, ho brevemente intervistato il Presidente Sansonetti, per avere una sua opinione su quanto sta succedendo in Italia e quindi di riflesso nella sua attività.
Eventi che già hanno stravolto l'apparato camerale, soprattutto per azione dell'ultima Riforma Madia, qua a seguito le mie domande e le sue risposte.
D: Secondo lei le relazioni commerciali economiche tra Italia e Costa Rica sono al loro livello massimo di sfruttamento?
R: Assolutamente no. Ci sono moltissimi spazi per fare molto di più.
Siamo sicuri che con il trattato di libero commercio fra il Centroamerica e l´Europa, la situazione cambierà. Come Camera di Commercio, abbiamo recentemente firmato un accordo per costituire una Federazione in Costa Rica di Camere di Commercio dell´Europa.
A questa hanno già aderito: Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Spagna e la prossima sarà l´Olanda...e così via.
Tutte queste strategie ci permetteranno di essere più presenti nel mercato locale e centroamericano.

D: Ritiene che i due Paesi siano adeguatamente collegati a livello di relazioni internazionali, politica? La rappresentanza politico diplomatica presente in loco è attenta alle esigenze degli italiani, particolarmente verso gli imprenditori?
R: Abbiamo purtroppo assistito a questa debacle, come ad esempio l'ambasciata italiana sempre con meno funzionari in attività. Inoltre internamente, non abbiamo l´addetto

commerciale e questo ci limita moltissimo per portare avanti le attività indispensabili che dovremmo svolgere insieme all´ambasciata d´Italia.

D: Ritiene che il dimezzamento del diritto annuale e dei contributi erogati sia un corretto punto di partenza nell'ottica del risparmio della Pubblica Amministrazione italiana?
R: Posso dire che non riteniamo giusto che abbiano rafforzato l´ICE, debilitando le nostre Camere di Commercio in Italia e all´Estero.

D: Se potesse cambiare, aggiungere o eliminare alcuni punti della Riforma quali sarebbero e perché?
R: Credo non tocca a noi stabilire quale sia il budget più giusto per poter portare avanti il lavoro delle circa 80 camere di commercio nel mondo che hanno dato il loro contributo per aumentare gli scambi fra l´Italia e il mondo. Sicuramente non ritengo sia giusto che si sia ridotto in maniera esponenziale, quando già si erano operati tagli negli anni scorsi.

D: Nella Riforma fortunatamente viene ribadita la necessità di un collegamento tra Camere-aziende e studenti, tramite stage e collaborazioni. Dal suo punto di vista questo aspetto è utile al fine di una crescita di entrambe le parti?
R: Senz´altro, al 100 %!

D: Secondo la sua esperienza, le aziende come reagiranno a questo impoverimento sia economico che funzionale degli organi camerali? Il risparmio dato dal taglio del diritto annuale o porterà loro risultati importanti o saranno inferiori rispetto le aspettative?
R: Le Camere di commercio sono state sempre degli importanti fori dove poter inter-attuare compratori e venditori. Nella misura in cui si ridurrà questa dinamica, comporterà all'economia italiana senz´altro effetti negativi.

D: Ha mai pensato che le istituzioni italiane non abbiano mai compreso e curato particolarmente le entità camerali, siano esse in Italia o all'estero?
R: No, è la nuova strategia politica con le proprie decisioni che ha portato questi pericolosi scompensi.

D: Se dovesse fare un confronto con i modelli camerali di altri Paesi quali sarebbero le differenze principali ed i comportamenti virtuosi da imitare?
R: da quello che conosco, Germania e Francia soprattutto, ricevono delle erogazioni con iter meno burocratici di quelli che noi dobbiamo seguire. Fra l´altro, parte delle spese camerali vengono assorbite direttamente dai budget dei rispettivi Ministeri per lo Sviluppo di ogni Paese.

D: Crede che le Camere italiane in Italia come all'estero siano conosciute ed apprezzate dal cittadino italiano medio? O restano come in tutto il loro trascorso storico enti "per pochi"?
R: Per quello che mi riguarda, le Camere di commercio hanno sempre mantenuto e dimostrato un prestigio di alto livello e un mezzo per inter-attuare nelle comunità.

D: Cosa auspica per la sua Camera ed in generale per le Camere italiane all'estero?
R: Mi aspetto che si riesca a convincere chi di dovere a rafforzare soprattutto il sistema camerale dove l´ICE (o ITA) non è presente e che non si provochi una duplicazione di uffici. Per esempio, nei Paesi che hanno avuto per tradizione come interlocutori gli imprenditori e le autorità, le Camere di commercio funzionano bene e non hanno funzionari burocratici tipo ICE che percepiscono direttamente dall´Italia stipendi e budget consistenti.

D: Cosa ci si aspetta dal futuro, vista l'attuale instabilità politica italiana?
R: Buona domanda. Credo che bisognerà andare a votare e capire che cosa voglia l´elettorato italiano.

Da questa conversazione traspare un po' di amarezza, come una delusione mista ad incertezza verso il futuro nella quale anche io mi sono immedesimata e perciò ne continuerò a seguire gli sviluppi anche completata la mia tesi.
Come abbiamo accennato nel capitolo dedicato, Assocamerestero fornisce per ogni stato estero in cui vi è presente una Camera italiana, una scheda riassuntiva dei dati indispensabili ad imprenditori interessati o già presenti nel Paese.
A mio avviso una delle indicazioni più importante è quella riferita ai dati macroeconomici, specchio inequivocabile della situazione economica della regione, nonché ago nella bilancia del vantaggio o meno ad entrarvi nel mercato.

La riporto qui sotto, essa è riferita all'anno 2015 e consultabile per l'anno 2016[73]:

Dati macroeconomici

anno 2015

Reddito Procapite	€	9.329
Tasso di inflazione	%	-0,8
Tasso disoccupazione	%	9,2
Tasso di variazione del PIL	%	3,7
Previsione di crescita PIL per il 2016	%	4,3
Totale import	mld €	25,90
Totale export	mld €	16,10
Saldo Bilancia Commerciale	mld €	-9,80
Totale import da Italia	mld €	0,16
Totale export verso Italia	mld €	0,15
Saldo interscambio con l'Italia	mld €	-0,01
Investimenti esteri	mld €	1,40
Investimenti all'estero	mld €	0,060
Investimenti italiani	mld €	0,01
Investimenti in Italia	mld €	0,00

fonte Bccr e Procomer

Per avere una corretta idea del reale andamento del Paese e poter quindi giudicarne i progressi o meno, ho inserito i valori dal 2010 al 2013[74], notare soprattutto il costante aumento del PIL pro-capite fino al 2013 e una leggera perdita nel 2015.

INDICATORI MACROECONOMICI

	2010	2011	2012	2013
PIL Nominale (mln €)	27.319	29.361	35.216	39.265
Variazione del PIL reale (%)	4,7	4,2	4,9	3,7
Popolazione (mln)	4,7	4,7	4,8	4,9
PIL pro-capite a parita di potere d'acquisto ($)	8.061	8.049	9.176	9.734
Disoccupazione (%)	7,3	7,7	7,9	7,5
Debito pubblico (% PIL)	42,4	44,9	47,4	50,1
Inflazione (%)	5,8	4,7	4,7	5,7
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	26,66	16,85	5,95	5,13

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 09/01/2013

Fonti camerali avvisano sugli attuali e futuri problemi di deficit fiscale, come la spesa

[73] "*Scheda Paese: Costa Rica*", Business Atlas 2016, Assocamerestero a cura diCamara de Industria y Comercio Italo-Costarricense

[74] http://www.infomercatiesteri.it/indicatori_macroeconomici.php?id_paesi=42

pubblica altissima e la bilancia commerciale negativa che ne bloccano la crescita del PIL con un deficit che nel 2016 supererà il 6% del PIL, sulla infelice scia della crisi mondiale iniziata nel 2008.

Certo vi chiederete cosa ha a che fare il Costa Rica con la crisi economica visto che tecnicamente ne è geograficamente esclusa; sarebbe anche vero se non dipendesse quasi esclusivamente dalle importazioni straniere, di stati appunto, fortemente colpiti.

Il suo *ranking* economico, viene quindi valutato non singolarmente, ma tenendo conto delle variabili presenti negli Stati partners, Stati Uniti ed Europa soprattutto.

Resta pressoché irrisolto il problema della lentezza burocratica e delle inadatte infrastrutture stradali e di trasporto in generale (manca totalmente una rete ferroviaria); elementi che per certi versi ricordano anche purtroppo, il nostro Paese.

Tuttavia malgrado alcuni ostacoli strutturali, creare una società in Costa Rica è giuridicamente semplice, perché l'operazione non richiede di trovarsi fisicamente sul posto, è sufficiente una semplice procura ad uno studio legale che ne cura la costituzione, anche senza un socio costarricense d'appoggio.[75]

Inoltre per recarvisi è sufficiente il passaporto italiano, senza nessun tipo di visto e ulteriore spesa di denaro nell'ottica di un continuo avvicinamento tra paesi.

Il permesso turistico di questo tipo dura 90 giorni ma, per rimanervi è sufficiente uscire dal Paese e recarsi in uno confinante e rientrare dopo quattro giorni e ri-timbrare il passaporto per altri 90.

É auspicabile la costituzione di una tratta aerea diretta tra Costa Rica e Italia(o Europa), in quanto ora è necessario effettuare per forza di cose uno scalo in uno stato dell'America Latina o degli Stati Uniti.

Nel mio caso il volo è stato di venti ore in quanto comprendeva anche uno scalo europeo con il seguente itinerario: Venezia, Parigi, Atlanta, San José e viceversa per una cifra tuttavia abbordabile.

[75] "*Opportunità di business e nuovi mercati*", EXPO ITALIA 2013,CIC E ASSOCAMERE

Conclusione.

Il mio lavoro di documentazione è stato complicato causa la mancanza di una bibliografia aggiornata sul tema della Camere sia in Italia che all'estero.
Fortunatamente la digitalizzazione su tale argomento è praticamente concreta e tutto il materiale è integralmente e gratuitamente consultabile.
Per quanto riguarda il Costa Rica, oltre a ciò che è reperibile online, ho inserito elementi derivanti dalla mia diretta esperienza nei tre mesi di tirocinio.
Sebbene non abbia lavorato sempre a stretto contatto con il concreto mondo camerale, ne ho imparate funzioni, rapporti con i soci e con il sistema Italia.
Attraverso i compiti da loro impartiti, soprattutto traduzioni, ho capito che quello camerale potrebbe essere un mio ambito di interesse per un lavoro futuro.
Ciò che maggiormente continuerò a seguire, sarà l'iter della Riforma Madia, le cui conseguenze attualmente non sono ancora visibili.
Mi sento di affermare perciò che l'evoluzione delle Camere è un processo tuttavia ancora in atto e credo porterà grossi cambiamenti in un non lontano futuro.
Le dinamiche mondiali, siano di tipo economico, politico o sociale avranno sempre un impatto più o meno positivo sulle imprese e quindi sulle Camere.
In vista di tali cambiamenti, strutture di supporto e di azione congiunta come la Camera Internazionale e le Eurochambres si riveleranno essere fondamentali.
Sicuramente una zona da tenere controllata è quella dell'America Centrale, che come abbiamo visto, trainata da Costa Rica e Stati Uniti nei prossimi decenni potrebbe raggiungere buoni livelli di benessere.
Potrò facilmente mantenere i contatti e seguire gli avvenimenti, sia della Camera e l'Università in Costa Rica, grazie alle moderne tecnologie.
Con questa mia tesi spero di avvicinare chi legge, sia al mondo delle varie Camere, che al piccolo Stato costarricense che avrà per sempre un posto particolare nel mio cuore.
La stesura del mio documento è stata eseguita in maniera da risultare interessante alla più banale figura dell'italiano medio e non solo all'imprenditore o a chi già lavora in tale ambito.
Per quanto riguarda la mia carriera,come per tutti i giovani, il futuro è incerto, soprattutto se deciderò di restare in Italia.
Indipendentemente da cosa succederà, questa esperienza all'estero mi ha

innegabilmente resa più consapevole e pronta.

BIBLIOGRAFIA

- "*Guida agli archivi storici delle Camere di Commercio italiane*", Elisabetta Bidischini per l'Unione italiana delle Camere di Industria, Artigianato ed Agricoltura.

- "*Camere di commercio e UPICA : nuove e vecchie funzioni; il registro delle imprese; strutture,servizi e iniziative per le aziende*" Orazio Castellana, Aleandro Marinelli, Marco Conte, Enzo Maria Tripodi, Giuffrè Editore, 1996.

- "*Camere di commercio : organi, personale, contabilità, controlli, funzioni e relazioni internazionali delle Camere di commercio*" Edizioni Giuridiche Simone; 3 edizione, 30 novembre 2001.

- "*La Camera di commercio : come iscriversi a albi, elenchi, registri, ruoli : formulario*" Salvatore Dammacco, Milano, Pirola Commercio, settima edizione, 1995.

- "*Le camere di commercio in Italia*" Remo Fricano con presentazione di Giovanni Nasi.7. ed. Milano, Franco Angeli, 1995.

- "*Le Camere di Commercio Italia, nuova edizione aggiornata*" Remo Fricano, Franco Angeli per Unioncamere-Ricerche 1997.

SITOGRAFIA

- www.sviluppoeconomico.gov.it
- www.unioncamere.gov.it
- www.assocamerestero.it
- www.mise.gov.it
- www.cameremiste.it
- www.senato.it
- www.obiettivoimpresaweb.it
- www.tuttocamere.it
- www.bankpedia.org
- www.registroimprese.it
- www.osservatoriocamerale.it
- www.camcom.gov.it
- www.sicamera.camcom.it
- www.infocamere.it
- www.diritto.it
- www.ice.gov.it
- www.camaraitalocostarricense.com
- www.sace.it
- www.worldpass.camcom.it
- www.simest.it

ARTICOLI E DOCUMENTI

- "*Convention mondiale Camere commercio italiane all'estero"* ANSA, 22 ottobre 2016

- "*Ministro Calenda: con riordino Camere commercio sistema più efficiente e vicino a imprese*" 25 agosto 2016

- "*Le Camere di Commercio Italiane all'estero: una rete globale a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese*"Assocamerestero, 30 settembre 2012. http://www.obiettivoimpresaweb.it

- "*Per l'impresa. Network delle Camere di Commercio*", Anno VII n.21, 5 dicembre,21 dicembre 2001

- "*Camere di Commercio, con il varo della riforma iniziano le guerre di potere per la sopravvivenza*", IlFattoQuotidiano.it / Economia & Lobby, Costanza Iotti, 26 agosto 2016

- "*La Farnesina a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, la diplomazia economica italiana"*, Ministero degli affari esteri.

- "*Relazione - La riforma delle camere di commercio*"www.massimomucchetti.it

- "*La vigilanza sul mercato*" di Igor Gallo per l'Area di tutela del Mercato e della Fede Pubblica,Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Torino, 6 marzo 2013,Torino.

- "*Crime and development in Central America*", Ufficio sulle droghe e crimini delle Nazioni Unite, 2007.

ABSTRACT

My thesis is an analysis of the Italians Chambers of commerce, industry, crafts and agriculture, both within Italy and outside of Italy, using my Chamber internship as example.

Due to the lack of updated papers and books about the subject I treated, the majority of the documents that I have been using, are exclusively available online.

The first chapter analyzes the origin and history of the chambers of commerce, industry, crafts and agriculture,(we will call them simply Chambers) from the Ancient Roman times up to the present time.

The Chambers had changed a lot in terms of functions, regulation, and composition, following the historical and economic environment we current live in.

Milestones of this process have been: the fascism (1926), the reconstitution of the Italian state after fascism (1944) and the birth of the Italians Regions (1970).

Only the contemporary chambers are described in details, using the laws number 580/1993 and the number 122/1998, underling the composition and functions of the administrative bodies present in each Chamber.

A large emphasis is given to the "*register of companies*", the most powerful instrument that a Chamber has, because it outlines the economic situation of a geographic zone; especially in a territory like the Italian one, where the small and medium-sized enterprises are the bearing structure of the Country's economy.

The supervision of the territory is assured by some external societies that collaborate with the Chambers helping them to collect data and statistics.

I have mentioned Cerved S.P.A., where the main information about Italians Chamber are directed in a free consult platform and its adjunct InfoCamere.

A concurrence exists also with the Police, health, and sanitary authorities in the approval of goods respecting merchandise's standards to entry in the commerce.

The diplomatic bodies and institutions like the Italian Trade Agency, consulates, embassies and the Farnesina are connections between Italy and the external.

To deal easier with all these agencies and bodies, some Chambers can be united in one Regional group carrying common opinions and goals.

The second part of the first chapter sees as protagonist Unioncamere, the official union of all the Chambers in Italy.

Its history of this establishment has been as troubled as the Chambers' one, rushed by difficult political scenarios.

1901 is the official year of its foundation, sprout from the idea of Leopoldo Sabbatini, whom understood that a singular Chamber, does not contain the same impact and importance as a Union can have.

Directing all the forces in a singular entity, would leave a stronger footprint on the economic and political decisions of the government.

The first President of Unioncamere has been Angelo Saimoraghi, while Sabbatini became the first General Secretary.

Unfortunately, at the moment of the constitution, they were not ready to deal with a huge change as the first and second world wars, where the Chambers lost their importance.

Fascism as we have seen, has affected so severely the Chambers, to make them turn name and functions, until they became useless and pointless entities.

Eventually, the Union was abolished in 1926 and reconstituted twenty years later.

After the end of the war and fascism, the Italian Republic was rebirthing from the ashes of an economy totally destroyed and deprived of nationals interlocutors.

In this empty space, the Chambers found an occasion to restore as we have said in the 1946 until gain the legal recognition in 1953.

The sixties are known as the decade of the "*economical miracle*", a fruitful period for Italy and consequently for the Chambers too.

With the institution of the Italians Regions in 1970, the Chambers and their Union achieved a fix identity in their functions and position inside the State with the law number 616/77.

Things ran fast and in 1995, for all the national companies, being recorded in the territorial Chamber was not a choice, but a strict requirement.

For a deeper understanding of Chambers entity, I have used as only reliable source, the official site of the Union (www.unioncamere.gov.it), because all the bibliography available is old and not updated.

The units that compose the Union are: the assembly of all the Chambers' Presidents, the executive committee, the President and the board of auditors.

In my papers these are described in details, instead, for what concerns the function of the Union and so the Chambers, I used the only updated and complete document that I found, which comes from the same website.

The title is "*Us for the business. How the Italian Chamber System supports the development*" I will report here just the main functions like: helping the companies to be competitive in the national and international market, the utilizations of the best and latest technologies, collaborations with institutes of research or universities, the regulation on registered trademarks and patents, corporate training in different sectors.

Prime attention is given obviously to the MADE IN ITALY trademark, which is protected and cared by the Chambers as sign of originality of all their work.

Markings like the geographical ones, of protected origin (DOP), of controlled origin (DOC) are an assurance of traceability and consequently, of quality.

Another example is the CE mark, that indicates a product made in the European Community, today it is fighting a tentative of copy from the Chinese company "China Export" with terrible damages to our economy.

The Italian fashion is of global excellence, in order to keep this, a method called "*traceability&fashion*" helps the companies to assure the quality and originality of their products and in this case the Chambers are the place where all the data and information is collected.

These internationalization procedures and policies give the opportunity to export our best products in foreign Countries, in doing that, the Chambers, especially the ones outside Italy, give an unplayable contribution, as we will see later.

The third and last part of the first chapter meets all the changes and difficulties brought by the newest political reform of the Italian system of the public administration and consequently of the Chambers.

The Reform known as "Madia" from the last name of the Minister that proposed it, became officially law on July 24th 2014 with the document "*Rearrangement of the functions and financing of the Chambers of commerce, industry, crafts and agriculture*".

I reported the main modifications present in the Reform, anyway the majority have not being applied yet.

The major change is the effective number of the Chambers that will pass from 105 to 60, with at least 75000 companies affiliated to each one but keeping the minimum of one Chamber for each Region.

The second is the progressive cut of the participation fee paid by the companies to their Chamber, until reaching the - 50% mark in 2017.

It is glaring that this will imply deep modifications and difficulties in the general

accountings, having to assure the same results and functions with half of the money.
All the assignments inside the Chamber's bodies will not being remunerated anymore, not allowing each person to participate, but just the ones that can economically afford an extra job with all the costs that it has.
A standard rate table will be introduced without differences in all the Chambers, in this way the work will be more homogenous and transparent for the clients that ask for Chamber's services.
I have entirely cited the article 2 of the Reform because it is in my opinion the most critical, in fact it changes for the most part, the functions and nature of the purpose of a Chamber.
To make this process clearer, I have added a small scheme at page 35, where it is explained the route of this law, even if today it is too early to give a final judgment.
About this process there are many opinions, who is favors and who is in opposed of this Reform, I tried to give voice to both,
I cited articles of newspapers, interviews, hypothesis of the consequences, and projection of what should be done etc…
In the large-scale the defects seem to exceed the merits, especially if we take a look at the bar chart at page 37, where half of the Chambers will have a negative balance whereby, a financial crisis.
A crisis that brings the fear of possible dismissals and a general collapse of the fragile system and surely the companies that will be the most deprived.
While I was writing this thesis, in December 2016 the Government headed by the Prime Minister Renzi, has resigned after his defeat at the referendum.
Hence, a new political scenery has begun, in which the Chambers issue seemed to disappear or at least to lose importance.
It certainly will be interesting to keep following what will happen next, the process of Reform has started but could occur a stop or a slowdown to that.
The second chapter takes into account the Italians Chambers outside Italy, there are 78 present in 54 nations, it is important understand them for the following case of the Costa Rican one.
The chapter starts with an historical introduction, these typologies of Chamber were born in Nations with a high concentration of Italians immigrants like Uruguay, Argentina, New York, Brazil etc.
A Chamber can be recognized by the Nation of origin, in our case Italy, through a

process disciplined by the law number 23/2010 and has to be authorized from the embassy present in the State that will communicate the result at the Minister of foreign affairs.

This biggest advantage is the right to a financing as a result of the good representation of Italy outside the national territory.

The internal structure is very similar to the one of the Italian chambers so I will not repeat myself, but as in that case I used the online guide "*manuale camerale*" as only source of rules.

Obviously the functions are not exactly the same, particularly on what concerns the international aspects, building a bridge between the companies in Italy and the markets abroad.

They represent the observatory and voice of the economic situation and possibilities of business to which a company interested in investing have to direct to.

In the web of international relations created by the Chambers, the National Agency of Tourism (ENIT) is the most important because treats one of the biggest outputs of all Italy, the tourism and the general imagine of the State.

As the Chambers in the homeland, they have an union too, called Assocamerestero and from the official guide as previously, we can see how thanks to its work, even if far away from home, the Chambers are controlled and values like the MADE IN ITALY or the Italian *know how,* are shared but rightly protected.

Fundamental projects of co-working are active now, the one that touches me closely is the one with the universities, because is the same that permitted me to travel to Costa Rica.

For a student of international relations like me, this occasion embodies internationalization at its finest.

To circumscribe the actions and situation for each State, the association Assocamerestero, writes for each of them a specific guide named "*Business Atlas*" inside there are summaries on: economic and political situation, geographic elements, laws and regulations, news and contacts.

Each Chamber has two heads, the Italian one and the foreign one, so all the actions are made under the shared accordance and assure a real rooting in the territory.

In the second part of the chapter two, I hint two particularly types of Chambers, the International and the Eurochambres.

The first one founded in Paris has an Italian office in Rome and its goal is to face the

new challenges that the globalization has brought and the constant need to adapt the economical-political strategies to a world with a no stop flow.

Inside there is a special section “World Chambers Federation”, the highest level encounter for this typologies that rules globally, prove of this is the admission at the General Assembly of the United Nations as observer.

Eurochambres born in 1958 after the creation of the Economic European Community, with the goal of helping a better representation of the European business.

Currently in progress, the group is facing the Brexit issue, with all the consequences that will bring, like the renegotiation of the economical trades agreements in the European market.

A long term issue is the growth of markets outside the traditional Countries, all the developing Countries will undoubtedly subvert the traditional balances and powers.

Also here Italy is present, with Unioncamere under the definition: “Association of Italian Chambers of Commerce, Industry, Crafts and Agriculture”.

Thanks to all this action and forces put together, most likely, we will be ready to respond to this worldwide shifts.

The third and last chapter is dedicated to the case study of the Italian/Costarican Chamber of Industry and Commerce in San Josè.

First, Costa Rica belongs to the Central America Area, where the commerce with Europe is the second most important after United States.

In this regard I have inserted a scheme of the imports and exports from 2005 to 2015, it is shown that the importations from Costa Rica are much more than the exportations, leaving a European negative balance.

This little state differs from its neighbors from the rate of openness that have politically, economically with not just Europe but also Asian Countries like China and South Korea, privileges due to the stability of its presidential republican government and the lowest crime rate of all the area.

The full literacy of the population and the good level of education are all reforms that have been possible also from all the savings got from the abolition of the national army in 1948.

All those positive outputs are a signs of attractiveness for who is interested in having partnerships or any kind of business with this Nation.

In May 2016 the President Solis came to Italy for an official visit and to sign treaties on fiscal, exchange of information and extradition matters, against the transnational

terrorism.
The exchange of good between Italy and Costa Rica is the biggest (36,7%) in the Central America zone, as we can see from the scheme at page 60, it is at first place respect Nicaragua, El Salvador, Guatemala, Honduras and Panama.
In the page after, a more detailed table shows also the typologies of goods from and to Costa Rica from 2013 to 2016.
Unfortunately, much more can be done, at the moment the majority of the Costarican people cannot afford the precious Italians good, especially the food, because is insanely expensive.
Probably in the next decades the condition of wellness will improve and so will the market and exchange with us.
The second part of the third chapter is entirely dedicated to my internship in Costa Rica indeed.
The project *Desk in the World* of the University Cà Foscari, brought me to the Italian-Costarican Chamber of Industry and Commerce in the Capital San Josè.
It has been founded in 1981 and recognized from the Italian government in 1984, it counts 53 partners from different sectors like restaurants, travel agencies, lawyers and impo/expo companies.
Unfortunately when I arrived it was living a moment of difficulty, losing its official head office and the moving in the President, Luigi Sansonetti's, company.
Through him I came in contact with one of his friends: Oscar Pamio, the vice rector of the University Veritas, interested in receive a trainee in the office of International Relations.
There a I knew my new tutor, Karen Garcia with who I started working on the project Erasmus + and generally on the international mobility.
Despite my physical absence from the Chamber I have been working at distance especially on translations of articles and documents.
I participated to an important meeting and dinner, having the possibility to understand the problems and the worries that the Chamber was going through.
In my document I have analyzed "*Attualità*" the Chamber's newspapers given me from the President in order to spread their activities and ideas.
I gave directly voice to the Presidents in person, ask him to give me an interview, entirely reported from page 67.
This interview involved topics like: the Italian Reform, the good exchange between

Costa Rica and Italy, the collaboration between Chambers and universities, the unknown Italian political future and the public reputation of the Chambers.

From his point of view, much more can be done in Costa Rica in terms of investments and modernization, using the table from the *Atlas* data sheet referred to 2015, values like pro-capite GDP of 9329 Euros, with a expected general GDP growth in 2016 of +4,3 are cheering.

The economical ranking is good even if there are still structural problems like the high deficit, the old or inexistent infrastructures especially in the transport sector.

Anyway the government is working hard with a plan of development that should be ending in 2035 for the modernization of the ports, the railways, the roads, the airports and all the technologies that a developing Country needs to achieve a better life quality.

Of course in doing this, Costa Rica is not alone, United States, Europe and more precisely, Italy are helping this process with investments, sharing the *know how* and the formation of new experts.

This interdependence with others states is a point of strength in the internal development, but at the same time it is a problem because the Country is exposes to any kind of modification or crisis that occurs there, like the 2008 world economic crisis.

A future hope is also the creation of a direct flight line between Italy, or at least, Europe and Costa Rica, because presently it is obligatory to stop in one State of Unites States or one of Latin American before to fly to San Josè.

The flight lasts in average, 20 hours but a positive aspect is the possibility to travel without a visa, just with the Passport thank to a past signed agreement between the two States.

In conclusion I would like to have a career in the sector of international relations and markets, overall with the developing Countries, since undeniably, them will be the future economic powers.